

Chi sono gli assassini di Napoli?

SCONVOLGENTE DOCUMENTO DI DUE ASSESSORI - A PAG. 7

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

MEC agricolo: il governo impegnato a una revisione

A pagina 2

UNA NOVITA' DAI SOCIALISTI

DI QUESTO CC socialista noi apprezziamo una novità, la più importante a nostro avviso: lo sforzo di prospettare un raccordo del « politico » al « sociale », il tentativo di ristabilire una prassi corretta del partito che conserva una base operaia. Potrà anche apparire elementare la rivalutazione di un rapporto dialettico tra le masse e il partito. Ma è questa riscoperta interessante. È il ripristino di un metodo senza il quale l'uso delle formule, anche le più « avanzate », diventa strumento di manipolazione e di corruzione.

Da molti anni a questa parte non c'era mai stato tra i socialisti un dibattito così denso di richiami ai « problemi reali ». In passato veniva seguito lo schema inverso: dalla logica del governo alle cose. Di qui una completa mistificazione e una permanente abdicazione alla propria autonomia (la « politica delle cose » compatibili con un equilibrio di forze fatalmente sempre più sfavorevole al PSI). Nenni continua intrepidamente ad adoperare questo criterio e giustamente Lombardi lo accusa di fare un discorso da conservatore classico. Nenni non difende soltanto una politica sconfitta, ma parla in nome di un partito nel quale il PSI non può riconoscersi senza votarsi alla scomparsa. Egli afferma di non capire la scissione, non la ritiene « valida » perché scippa la formula in cui crede e non ne prepara immediatamente un'altra. Ma la maggioranza del PSI risponde: la scissione era obiettivamente necessaria, i socialdemocratici non se la sono « inventata », è una « logica di classe » che li ha portati ad agire così.

INIZIALMENTE i socialisti criticarono come « ingiustificata » l'operazione del Monte di Pietà. Ma ora, correggendo questo giudizio, essi mirano a tracciare tra sé e i socialdemocratici un segno di demarcazione che va al di là delle polemiche sul governo quadripartito e bicolori. Tendono a porsi, insomma, non già come un troncone di socialdemocrazia in concorrenza con l'altro, ma come un partito diverso per la natura dei suoi collegamenti coi lavoratori. Non a caso si torna a parlare di « partito di massa » e a deplorare i fenomeni dell'ellettoralismo e del verticismo dovuti alla degenerazione « ministeriale ».

Il richiamo insistente al

problemi del paese illustra questo tentativo di riconciliarsi alla propria tradizione e al proprio retroterra sociale. È qui che nasce il contrasto di linea. Il PSI ha bisogno di una rigenerazione che solo un'altra « logica di classe » può dargli. Ha bisogno perciò di ancorarsi a quelle spinte sociali che hanno messo in crisi non solo il moderatismo ma anche il riformismo. È per questo che De Martino intravede, per la prima volta, il « superamento » del centro-sinistra. Né la continuità di questa politica, né il ritorno alle sue « origini » offrono più soluzioni.

SE QUESTO vuol essere un progetto politico conseguente è chiaro che esso comporta una lotta a fondo ai « moderati » e alla socialdemocrazia e un « nuovo rapporto » coi comunisti. Questo problema è stato volutamente e grossolanamente semplificato dai nostri avversari. Era molto comodo, per loro, attribuirci una volontà di inserimento in questa maggioranza, la fretta di trovare un posto in un governo pressappoco come questo, per poi risponderci di no ed esser lasciati in pace a riaggiustare le vecchie alleanze. Minimizzavano le nostre proposte per rilanciare la loro « continuità » e renderla più accettabile. Ma non è così, è un salto di qualità che si impone su tutta la scala della società, nei rapporti di classe come nelle relazioni politiche. Un « nuovo rapporto » con noi non è riducibile alla promessa che la « delimitazione » sarà meno rigida che in passato e neppure al riconoscimento che la nostra funzione è positiva. Non basta, sta succedendo qualcosa d'altro. Non c'è niente, oggi, di politicamente così importante come la lotta operaia, nessun dibattito sulla prospettiva è separabile da essa. Gli sbocchi che reclama si costruiscono prima di tutto dentro il movimento e in appoggio alle sue rivendicazioni di riforma e di potere. Con o contro la lotta? Nessuna forza politica può definire concretamente un proprio programma e un suo ruolo ponendosi al di sopra di questa alternativa. E noi non riusciamo davvero a immaginare nessuna avanzata verso una « nuova maggioranza » che non si materializzi qui, nello scontro che livella, senza ombra di dubbio, da che parte si sta.

Roberto Romani

Alla Camera, con il voto della maggioranza e del MSI

APPROVATA LA LEGGE SUI FITTI

Il governo respingendo il blocco generalizzato vuol chiudere la via ad ogni prospettiva di riforma

Il voto contrario del PCI motivato dal compagno Ingrao — Hanno votato contro anche PSIUP, indipendenti di sinistra, socialisti autonomi e PLI — Accolte alcune proposte comuniste a favore dei terremotati siciliani — Respinte l'estensione del blocco al 1972 per i terremotati dell'Irpinia e la riduzione degli affitti per quelli della Sicilia

60.000 in sciopero a Genova



Genova ha vissuto ieri una grande giornata di lotta: i lavoratori hanno dato così una ferma e responsabile risposta alle minacce degli industriali di chiudere le fabbriche. Tutti i metalmeccanici sono scesi in sciopero, le strade della città sono state invase dai cortei operai. Piazza De Ferrari, (nella foto) dove si è svolto il comizio, è stata gremita da almeno 25.000 operai.

La legge che fissa la proroga dei contratti di affitto al 31 dicembre 1970 è passata ieri alla Camera col voto favorevole della maggioranza governativa e del MSI. I comunisti hanno votato contro, motivando le ragioni della loro opposizione con una dichiarazione di voto del compagno Ingrao. Durante la discussione degli ultimi tre articoli, come il legge-abito, ma esercitando poi una azione continua di freno all'azione miglioratrice condotta non solo dall'opposizione ma anche da forze interne alla maggioranza. Ciò non fa che confermare la giustizia del giudizio da noi espresso sull'incapacità di questo governo ad affrontare i problemi del paese.

Ancora una volta, spazzando via la falsa rappresentazione secondo cui si contrappongono l'efficienza tecnica e la rapidità dell'esecutivo alle lentezze e alla vecchiaia del Parlamento il governo si è presentato come ricettacolo di tutta una serie di concezioni vecchie e sbagliate, un luogo politico esposto alla influenza di interessi reazionari.

In realtà, dal lavoro che è stato svolto in questo caso dal Parlamento è almeno uscita una rappresentazione colorata del paese che è molto più avanzata delle formule sostenute dal governo. Sono state almeno evitate alcune delle peggiori storture, sono stati almeno realizzati dei gruppi che hanno emerso un altro fatto politico cioè l'esistenza di un processo nelle forze politiche, anche interne alla maggioranza, che le spinge ad affrontare in modo diverso i problemi e a stabilire un contatto diverso con la realtà del paese. È di questo che si ha paura da parte di determinati gruppi del centro-sinistra, i loro « leaders » da La Malfa a Piccoli, a Nenni, hanno paura di misurarsi in campo aperto, di verificare nel dibattito la giustizia delle loro opinioni di aggiornare e cambiare i loro orientamenti.

Detto questo, e nel momento in cui registriamo i mutamenti che sono stati introdotti nell'orbita di legge presentato dal governo, dobbiamo essere coscienti del fatto che vi sono stati limiti profondi: abbiamo sentito risuonare i gruppi del centro-sinistra, abbiamo visto ritirate infelici, incoerenze. Ciò va detto in particolare per quel gruppo consistente di deputati « scilisti », che non hanno avuto il coraggio di differenziarsi proprio sull'elemento centrale, su quel blocco generalizzato dei contratti che pure è anche una rivendicazione delle ACLI. La legge è perciò nata con una tara profonda. Se noi abbiamo insistito così a lungo sul blocco generalizzato dei contratti, non è stato per avere qualcosa in più: il blocco generalizzato dei contratti significava stabilire una premessa, quasi un obbligo di andare poi all'equo canone, saldando la soluzione di emergenza del blocco alla prospettiva riformatrice.

Se al Senato questa legge m. gh.

(Segue in ultima pagina)



Migliaia in corteo per la casa a Roma

Migliaia di persone hanno manifestato ieri sera a Roma in corteo per le strade del centro per una nuova politica della casa. Inalterando centinaia di cartelli e striscioni i baraccati delle squallide « bidonville » della periferia, quelli che in questi giorni hanno occupato alcuni palazzi del centro, sono giunti fino sotto Montecitorio: « Casa per tutti », « Equo affitto », « Abbiamo occupato le case, adesso distruggeremo le baracche », « Meno caserme, più case e scuole », « La Rai-TV deve parlare delle case e dei fitti », così i cartelli sintetizzavano le richieste dei manifestanti, più tardi si sono incontrati con i gruppi parlamentari e il presidente Pertini. Nella foto: il corteo mentre si avvia a Montecitorio. (SERVIZIO A PAGINA 8)

I lavoratori sono pronti alla trattativa ma anche a lotte più aspre

CGIL: schierandosi col padronato Rumor tenta di spezzare le lotte

La relazione di Scheda al direttivo confederale - I sindacati pronti alla trattativa ma senza pregiudiziali



il cane

I commentatori politici ritengono che la « tesi morotea » relativa al governo da formare in sostituzione dell'attuale monocolore, sia un caso di « ipotesi di lavoro ». E' di questo che si ha paura da parte di determinati gruppi del centro-sinistra, i loro « leaders » da La Malfa a Piccoli, a Nenni, hanno paura di misurarsi in campo aperto, di verificare nel dibattito la giustizia delle loro opinioni di aggiornare e cambiare i loro orientamenti.

Detto questo, e nel momento in cui registriamo i mutamenti che sono stati introdotti nell'orbita di legge presentato dal governo, dobbiamo essere coscienti del fatto che vi sono stati limiti profondi: abbiamo sentito risuonare i gruppi del centro-sinistra, abbiamo visto ritirate infelici, incoerenze. Ciò va detto in particolare per quel gruppo consistente di deputati « scilisti », che non hanno avuto il coraggio di differenziarsi proprio sull'elemento centrale, su quel blocco generalizzato dei contratti che pure è anche una rivendicazione delle ACLI. La legge è perciò nata con una tara profonda. Se noi abbiamo insistito così a lungo sul blocco generalizzato dei contratti, non è stato per avere qualcosa in più: il blocco generalizzato dei contratti significava stabilire una premessa, quasi un obbligo di andare poi all'equo canone, saldando la soluzione di emergenza del blocco alla prospettiva riformatrice.

I lavoratori sono pronti anche ad un scontro più aspro e ad un'azione « a tempi lunghi ». Severa critica al presidente del Consiglio, Rumor, schieratosi « con l'interpretazione più conservatrice della condotta dei sindacati nelle lotte », tentando così di « tagliare le gambe ad una spinta rivendicativa che se punta da un lato a creare le condizioni di un più giusto e supportabile trattamento salariale e contrattuale per i lavoratori, mira nello stesso tempo a sollecitare un'apertura più decisa nel Paese verso le istanze di progresso sociale e di sviluppo più equilibrato dell'economia nazionale ».

Con i sintesi si è espresso ieri il segretario della CGIL, Rinaldo Scheda, al Direttivo della Confederazione. Il compagno Scheda ha anche affermato la disponibilità dei sindacati ad una serie di trattative senza alcuna pregiudiziale. Concetto questo ripreso e sviluppato successivamente dal segretario della FIOM, Bruno Trentin, il quale ha dichiarato che i metalmeccanici sono « pronti ad iniziare una trattativa anche subito, senza frapportare indagini di sorta, ovviamente fermo restando l'irrevocabilità dei lavoratori di mantenere la pressione sindacale e le azioni di sciopero sino alla conclusione del contratto » ed entrando « nel merito delle sole richieste presentate » (senza quindi rimettere minimamente in discussione la contrattazione articolata, ndr).

Lo statuto dei diritti Proibite le indagini sulle opinioni dei lavoratori

La Commissione lavoro del Senato ha oggi approvato all'unanimità, nel corso della discussione sullo statuto dei diritti dei lavoratori, un importante principio che investe le libertà politiche e sindacali nelle fabbriche, vietando ogni indagine da parte delle aziende sulle opinioni politiche e religiose del lavoratore e sulla sua appartenenza a questo o a quel sindacato. La commissione ha anche approvato altre norme su questioni di grande importanza quali la prevenzione degli infortuni e le multe.

Importante ordine del giorno approvato alla Camera

MEC AGRICOLO: IL GOVERNO IMPEGNATO A UNA REVISIONE

Lo stato di paralisi della Comunità - Chiaromonte preannuncia un'iniziativa del PCI per un dibattito parlamentare

A conclusione del dibattito sulla legge delega per la terza tappa del MEC - che ha messo ampiamente in luce lo stato di progressiva paralisi in cui versano le strutture comunitarie soprattutto per ciò che concerne il mercato agricolo - il governo, tramite il sottosegretario agli Esteri Pedini, ha assunto ieri alla Camera alcuni impegni.

I deputati del PCI e del PSIUP, che avevano come è noto presentato un ordine del giorno firmato dai compagni: Laccocci, Sandri, Baresaghi, Lattanzio, Marras, Gotti e Aulio, hanno dichiarato di desiderare ad alcuni punti chiave di un ordine del giorno presentato successivamente dal PSI. In esso ha affermato il compagno Laccocci che il governo ha il dovere di assicurare il fatto che il disaccordo sussista su questa o quella formulazione, vi è una valutazione della crisi esistente nel MEC che certi aspetti coincideranno con quella dell'opposizione di sinistra. Di conseguenza, è stata data l'adesione alla seconda parte del documento socialista, il quale impegna il governo su tre questioni specifiche, e cioè: 1) proporre agli altri membri della comunità la revisione degli accordi agricoli per eliminare le conseguenze negative sull'economia italiana; 2) consultare il Parlamento prima di definire gli impegni circa il «Memorandum agricolo 1980» (piano Mansholt); 3) riferire in Parlamento sulle misure che intende prendere per armonizzare le politiche monetarie degli Stati membri e sulla posizione che intende sostenere in ordine all'imminente conferenza a terra all'Aja il 18 novembre.

Il problema è stato ripreso nel pomeriggio al Senato dal compagno Chiaromonte, intervenendo nel dibattito sulla legge monetaria internazionale. La cosa detta da Colombo in relazione alla crisi della politica agricola comunitaria - ha detto Chiaromonte - è solo del tutto inadeguata rispetto alla gravità della situazione. Dopo l'isolamento della Francia in agosto e oggi della Germania di Bonn, la politica comunitaria è di fatto sospesa. L'unica argomentazione usata dal ministro del Tesoro è che non si poteva fare diversamente dato che a Bonn non siede un governo nel pieno delle sue prerogative.

L'anno scorso - ha proseguito il senatore comunista - chiedemmo la sospensione del MEC agricolo, in una decisione che si svolse qui al Senato. Era una proposta positiva perché tendeva non già a chiudere il nostro paese in una assurda autarchia, ma a modificare l'impostazione di una politica profondamente sbagliata. Oggi il MEC agricolo è in crisi e di fatto è sospeso. Ma questa è la vera situazione perché il franco è stato svalutato e il marco rivalutato: la crisi è più antica e profonda. Prendere atto di questa sospensione di fatto è necessario per realizzare, da parte dell'Italia, una iniziativa di revisione della politica agricola comunitaria. I comunisti - lo preannunciano qui - sono intenzionati a suscitare una discussione parlamentare specifica intorno alla sospensione e alla revisione del MEC agricolo.

Alla Camera - ha concluso Chiaromonte - il governo ha accettato oggi un ordine del giorno socialista che rivendica anch'esso una revisione della politica agricola comunitaria. I comunisti - lo preannunciano qui - sono intenzionati a suscitare una discussione parlamentare specifica intorno alla sospensione e alla revisione del MEC agricolo.

Nella seduta pomeridiana la Camera ha iniziato il dibattito sulla legge per l'inchiesta parlamentare sulle cause del biotismo in Sardegna, già approvata dal Senato. Sono intervenuti fra gli altri gli on. SANNA (PSIUP) e CARTA (DC). Il primo ha condotto una profonda critica alla impostazione restrittiva della legge stessa; anche il secondo, pur dichiarandosi favorevole nel complesso, ha avanzato serie riserve.

La sinistra dc attacca le posizioni di Piccoli

NELLA DC, dopo la sortita di Piccoli che ha minacciato le dimissioni qualora non si formi una maggioranza omogenea e funzionale al rilancio del quadripartito, la tensione si è accentuata, mentre la posizione del segretario politico si va facendo sempre più precaria. Nella nottata fra mercoledì e giovedì si sono susseguite fino a tarda ora le riunioni ed i contatti delle correnti in preparazione della riunione della direzione che dovrebbe aver luogo nella prossima settimana. Gli osservatori politici sono concordi nell'affermare che Piccoli appare in pericolo. La cronaca registra peraltro un aspro attacco al segretario del partito da parte del settimanale della «sinistra di base», *Politica*. Commentando i recenti risultati elettorali della Germania federale, il settimanale fa ampi riferimenti alla situazione italiana e scrive che se il centro sinistra quadripartito dal quale Piccoli non sa distaccarsi e diventasse una specie di «scelta di civiltà» non avrebbe altro destino che quello di amministrare gli squilibri esistenti.

Sindaci della RDT a Filetto



Una delegazione di sindaci della Repubblica democratica tedesca si è recata a Filetto di Camarda, il paese degli Abruzzi dove si svolse la feroce strage nazista comandata dall'allora capitano Deffregger. Gli effetti del popolo tedesco, rendendo omaggio alle vittime del massacro, hanno voluto manifestare i sentimenti della popolazione della RDT, ben lontani dal riconoscerne il «devo» dell'obbedienza in nome del quale l'attuale vescovo Deffregger difende il suo operato d'allora. Nella foto: gli ospiti depongono una corona sulla stele che ricorda il sacrificio del 17 fucilati.

Vivace scontro all'Istituto di pedagogia di Roma

Bambini disadattati: la destra dc contro la legge proposta dalle Acli

Sono 3 milioni i bimbi con difficoltà psichiche e sociali - Disadattata è la società che li respinge - Le iniziative dei comunisti - La proposta di legge dell'on. Foschi - Attacchi da destra e da sinistra

«Disadattato» o «inefficienza mentale»: questa l'etichetta che l'attuale sistema assistenziale italiano applica su quasi tre milioni di bambini, una etichetta che spesso equivale ad una condanna a vita, dietro la quale fiorisce e prospera una scandalosa industria, nota da molti anni, come è stata riferita, a Prato, Modena e insegnando. Una vergogna di cancellare, il più presto possibile.

Per le forze politiche, sociali e culturali più avanzate, e da tempo, è in corso una riforma radicale dell'assistenza all'infanzia: una proposta di legge Minella (PCI) presentata al Senato; un convegno su «Diritti del bambino» nel maggio scorso a Roma sempre per iniziativa del PCI; ieri sera, infine, una tavola rotonda sul tema dell'assistenza sociale ed educativa specializzata in Italia alla facoltà di Magistero dell'Università di Roma su iniziativa dell'Istituto di Pedagogia diretto dal prof. Luigi Volpicelli.

Un dibattito ed uno scontro, come si vede, molto vivace. E' questo, comunque, che l'iniziativa presa dai comunisti la scorsa primavera abbia aperto la via ad approfondimenti e confronti, mostrando soprattutto le reali possibilità di intese programmatiche e operative tra tutte le forze della sinistra che vogliono sanzionare l'attuale sistema assistenziale basato sul binomio carità violenza per iniziare la costruzione di un nuovo sistema che affermi i diritti del bambino e la dignità dell'uomo.

Da sinistra la proposta di legge Foschi, un lancio che tuttavia ha suscitato reazioni vivaci, ed anche aspre, da destra e da sinistra. Vediamo l'attacco da destra, sferrato da una donna, che si è qualificata come moglie dell'onorevole Scannato (come che curiosamente figura fra i proponenti della proposta parlamentare in questione) ma precisando di parlare come dirigente del CIE (organizzazione femminile assistenziale cattolica) e di essere «organizzata religiosa». «Qui si degnano i ministri, si deride l'opera compiuta da sempre dalla Chiesa, si infangano tutti», ha esclamato con veemenza l'interlocutrice, pur ammettendo che le autorità competenti hanno mancato al loro obbligo di sorveglianza degli istituti di assistenza dove minori sono stati oggetto di violenza.

Vicino alla signora Scannato sociale si muoveva Angela Giugliano, presidente dell'ONMI, uno degli enti maggiormente responsabili (assieme al ministero degli Interni) dell'attuale intollerabile situazione assistenziale. E' stata molto bene che la signora Giugliano ha dato il suo contributo anche al dibattito della presidente dell'ONMI e degli altri tre notabili democristiani a capo degli innumerevoli carrozzoni ed enti privati collegati alla DC.

Da sinistra la proposta di legge Foschi chiede una organizzazione assistenziale di tipo nuovo, che tolga ogni competenza in materia ai vari ministeri (quello dell'Interno in primo luogo) per assommarla al ministero della Sanità; inoltre prevede una articolazione periferica basata sulle Regioni, ai Comuni e consorzi di Comuni. La proposta chiede esplicitamente l'abolizione (e anche se entro tre anni) di tutti i «servizi assistenziali esistenti». ONMI in primo luogo. Comprensibili, quindi, gli strilli di coloro che vedono minacciati centri di potere potentissimi dal punto di vista economico finanziario ed elettorale.

Da sinistra la proposta di legge Foschi è stata contestata da un gruppo di giovani psicologi, sociologi e studenti che giudicano l'iniziativa come un tentativo di razionalizzazione dell'attuale sistema. La legge, hanno scritto gli studenti in un loro documento - mette in secondo piano l'opera di prevenzione e di rimozione delle cause sociali del disadattamento minorile (solo il 10% dei cosiddetti disadattati possono definirsi tali per recidiva, serietà, non golemo, ritardo grave, difetti colti di natura sociale). Per contro la legge esalta gli strumenti di diagnosi del disadattamento che sono privi di un serio valore scientifico - anche perché utilizzati da personale tecnico impreparato o assente alle direttive del sistema - e che di fatto confermano una pratica di esclusione e di segregazione.

Un dibattito ed uno scontro, come si vede, molto vivace. E' questo, comunque, che l'iniziativa presa dai comunisti la scorsa primavera abbia aperto la via ad approfondimenti e confronti, mostrando soprattutto le reali possibilità di intese programmatiche e operative tra tutte le forze della sinistra che vogliono sanzionare l'attuale sistema assistenziale basato sul binomio carità violenza per iniziare la costruzione di un nuovo sistema che affermi i diritti del bambino e la dignità dell'uomo.

Un dibattito ed uno scontro, come si vede, molto vivace. E' questo, comunque, che l'iniziativa presa dai comunisti la scorsa primavera abbia aperto la via ad approfondimenti e confronti, mostrando soprattutto le reali possibilità di intese programmatiche e operative tra tutte le forze della sinistra che vogliono sanzionare l'attuale sistema assistenziale basato sul binomio carità violenza per iniziare la costruzione di un nuovo sistema che affermi i diritti del bambino e la dignità dell'uomo.

Un dibattito ed uno scontro, come si vede, molto vivace. E' questo, comunque, che l'iniziativa presa dai comunisti la scorsa primavera abbia aperto la via ad approfondimenti e confronti, mostrando soprattutto le reali possibilità di intese programmatiche e operative tra tutte le forze della sinistra che vogliono sanzionare l'attuale sistema assistenziale basato sul binomio carità violenza per iniziare la costruzione di un nuovo sistema che affermi i diritti del bambino e la dignità dell'uomo.

La legge approvata alla Camera

Queste le nuove norme sul blocco dei fitti

Ecco il testo completo della nuova legge sui fitti che la Camera dei deputati ha approvato ieri con il voto della maggioranza governativa e del MSI:

Contratti

L'esecuzione deve essere fissata non oltre 30 giorni dalla data del decreto quando il rilascio è disposto per motivi di urgenza. In tutti gli altri casi il provvedimento di rilascio sia stato determinato da disdetta del conduttore.

Affitti

I canoni delle locazioni di immobili urbani adibiti ad uso di abitazione, in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, non possono essere aumentati, anche quando il contratto è rinnovato con altro conduttore.

Artigiani

Sono ulteriormente prorogati fino al 31 dicembre 1970, i contratti di locazione e di sublocazione, già prorogati dalla legge 12 febbraio 1969, n. 4, relativi ad immobili nei quali si eserciti dal conduttore o subconduttore un'attività professionale, commerciale, artigianale, artigiana, o di altro tipo.

Sfratti

Il locatore che, sulla base di un provvedimento di rilascio, voglia procedere alla esecuzione deve, in deroga all'articolo 608 del codice di procedura civile, fare istanza al pretore competente ai sensi dell'articolo 28, comma primo, del codice di procedura civile, per chiedere che venga fissata la data della esecuzione.

Concetto Testai

Il compagno Tullio Vecchiotti, segretario nazionale del PSIUP, ha parlato questa mattina davanti alla Camera, davanti ai cancelli dell'Alfa Romeo.

Intervento di Fortunati al Senato

Le valutazioni ottimistiche del ministro Colombo sulla situazione monetaria internazionale e circa le prospettive della economia italiana sono state criticate da vari partiti, nel dibattito che ieri si è sviluppato al Senato.

Politica monetaria: critiche a Colombo

Le valutazioni ottimistiche del ministro Colombo sulla situazione monetaria internazionale e circa le prospettive della economia italiana sono state criticate da vari partiti, nel dibattito che ieri si è sviluppato al Senato.

Vecchiotti parla davanti alla Pirelli

Il compagno Tullio Vecchiotti, segretario nazionale del PSIUP, ha parlato questa mattina davanti alla Camera, davanti ai cancelli dell'Alfa Romeo.

SPOLETO

La giunta di centro sinistra di Spoleto, che amministra la città all'appoggio del MSI, ha rassegnato le dimissioni.

Se ne va la Giunta di centro-sinistra

Era stata eletta con l'appoggio del MSI - Manovra per consegnare il Comune a un commissario

Se ne va la Giunta di centro-sinistra

Era stata eletta con l'appoggio del MSI - Manovra per consegnare il Comune a un commissario

Se ne va la Giunta di centro-sinistra

Era stata eletta con l'appoggio del MSI - Manovra per consegnare il Comune a un commissario

Se ne va la Giunta di centro-sinistra

Era stata eletta con l'appoggio del MSI - Manovra per consegnare il Comune a un commissario

Era stata eletta con l'appoggio del MSI - Manovra per consegnare il Comune a un commissario

2 SECOLI DI PITTURA MURALE mostra di affreschi sinopie e graffiti del secolo XIV-XV

Se ne va la Giunta di centro-sinistra Era stata eletta con l'appoggio del MSI - Manovra per consegnare il Comune a un commissario

Se ne va la Giunta di centro-sinistra Era stata eletta con l'appoggio del MSI - Manovra per consegnare il Comune a un commissario

Se ne va la Giunta di centro-sinistra Era stata eletta con l'appoggio del MSI - Manovra per consegnare il Comune a un commissario

A SESSANT'ANNI DALLA MORTE

Francisco Ferrer
Un martire del XX secolo

Nel 1909 per protestare contro l'assassinio dell'anarchico da parte della Spagna clericale milioni d'operai dagli Stati Uniti, alla Russia, al Libano e alla Cecoslovacchia scesero spontaneamente in sciopero



La fucilazione di Francisco Ferrer in un disegno dell'epoca

Per Francisco Ferrer si commosse il mondo intero, sessant'anni fa. Oggi gli anarchici ricordano e celebrano il suo sacrificio e ne hanno tutto il diritto. Se non che la figura e il simbolo di Ferrer vanno molto al di là di un'eredità ideologica. Nell'ottobre del 1909 per protestare contro il suo assassinio da parte della Spagna clericale, militarista e colonialista, scesero in sciopero milioni di operai, dalla Francia agli Stati Uniti, dalla Russia al Libano, dall'Inghilterra alla Cecoslovacchia. E in Italia ci furono scioperi generali a Torino, a Milano, a Roma. Fu forse, quella, la prima grande manifestazione «civile» delle masse popolari in nome di ideali quali quello della giustizia, della libertà di pensiero, della rivolta contro l'assolutismo, che il socialismo — in questo direttamente collegato alla democrazia radicale — faceva suoi e trasmetteva in mezzo al popolo.

La storia di Francisco Ferrer era emblematica per più versi. Questo professore di Barcellona, ex controllore delle ferrovie, aveva fondato nel 1901 la Scuola moderna, ispirandosi su una base essenzialmente positivista — al criterio di favorire «l'evoluzione progressiva dell'infanzia» senza dogmi, con un insegnamento fondato sulle virtù delle scienze naturali, popolarizzando Darwin e Spencer, costituendo insomma — soprattutto nella Spagna monarchica e clericale dell'epoca — una forte antitesi ideale alla scuola dei gesuiti. I principi didattici ideati dalla Scuola moderna si sarebbero poi diffusi largamente altrove e stanno alla base non soltanto delle varie Università popolari che prosperarono negli anni dieci in Italia ma anche di un certo tipo di cultura operaia che s'incontra negli stessi anni con l'associazionismo socialista. Molti, ad esempio, dei ragazzi che poi si raccogliero attorno all'Ordine Nuovo a Torino si erano cimentati con la Scuola moderna di Ferrer. Il quale fu implicato — senza fondamento — nel 1906 nell'attentato perpetrato contro i reali spagnoli dall'anarchico Morales (bibliotecario nella sua scuola). Anarchico anch'esso, libero pensatore, massone, Francisco Ferrer si vide più volte perseguitato e fucilato, nel luglio del 1909, fu nuovamente arrestato durante sanguinosi moti di Barcellona, scoppiati per protesta contro la guerra marocchina. La sua partecipazione alla rivolta popolare non venne affatto provata ma il tribunale, il Consiglio di guerra, volle ugualmente la sua testa. Il Pubblico ministero chiese la pena capitale e il professore fu condannato a morte e fucilato a Barcellona il mattino del 13 ottobre al Castello di Montjuic, il sinistro carcere militare.

Ferrer chiese semplicemente di non essere forzato a mettersi in ginocchio e a bendarsi: venne condotto verso l'estremità del fucilato, lungo il muro del castello, e cadde fulminato al suolo colla scarica del picchetto di fanteria incaricato della fucilazione. Un martire del XX secolo: questo fu lo slogan lanciato dai democratici ovunque. L'emozione che suscitò in Italia fu davvero grandissima e ancora maggiormente venne avvertita dal fatto che la stampa liberale non poté assistere al

processo. Ferrer era dunque stato assassinato non per aver commesso qualche delitto (e, in ogni caso, Anatole France aveva detto che, se pure avesse partecipato alla sommossa popolare contro il militarismo coloniale, non per questo avrebbe dovuto essere incriminato) ma semplicemente per le sue idee: che erano poi, in sostanza, di fronte alle masse presso cui penetrava l'ideale socialista, le idee di fratellanza, di progresso, di fiducia nell'uomo.

A Roma, nei pressi della ambasciata spagnola, il 12 ottobre si radunarono 30.000 persone e si tenne un grandioso comizio. Il cronista dell'Avanti! che si aggirava tra la folla in ascolto così dipingeva l'atmosfera: «Non un agente in divisa, non un carabinieri si mostrano al pubblico. Numerosi giornalisti strillano le edizioni di stamani: — Ecco la cartolina della vittima dei gesuiti! Le belle traverine mettono una nota gaia col loro cicalaccio: — E' un italiano? — Ma no, è spagnolo! — E che importa, è un figlio di mamma, poveretto! — L'hanno fucilato? — Eh, no, aspettano a...».

Il giorno dopo, spontaneamente, a Torino, gli operai della Fiat sospendono il lavoro, e così si fa poi nei principali stabilimenti metallurgici della città. Alla fine di un affollato comizio, si vota un ordine del giorno contro «l'inquisizione e la esecuzione del grande perseguitato moderno». A Milano si improvvisano addirittura barricate nei pressi del consolato spagnolo, dove la folla che preme viene respinta dalle truppe. A Firenze si hanno una quindicina di feriti dopo un imponente comizio, a Bologna la protesta è guidata dal rettore dell'Università. A Roma, ancora, il 15 ottobre la Camera del Lavoro proclama lo sciopero generale e drappelli di cavalligieri caricano la folla che si dirige verso il Quirinale.

Il giorno dopo, l'Avanti! in un editoriale, che pur non nasconde la sua preoccupazione per gli «eccesi» dei dimostranti (siamo in pieno periodo giolittiano, di idillio con i riformisti, che mantengono l'egemonia sul movimento) imposta in questi termini la morale dell'episodio: «La vittima innocente è divenuta il simbolo fatale della lotta che non avrà fine se non col trionfo della libertà e dell'emancipazione umana. Senza libertà di pensiero non c'è infatti istruzione, non c'è scienza, non c'è giustizia, non c'è benessere».

E' persino superfluo notare i limiti storici e politici dell'avvenimento. Il caso di Ferrer (il cui credo fondamentale era che l'ignoranza fosse l'ostacolo principale da rimuovere per vincere le fugacità sociali) mostra un classico momento in cui il proletariato è ancora largamente subalterno rispetto a una vaga ideologia democratica, dove permangono, anzi prevalgono, le influenze risorgimentali, mazziniane. Eppure tale giudizio pecca di schematicità se non è corretto o integrato da una osservazione storica più precisa. Il fatto si è che gli organizzatori operai e socialisti riscuotono, con la loro propaganda, faccende varie sui sentimenti popolari più spontanei — quello dello sdegno per un'offesa alla giustizia, quello dell'aspirazione alla libertà — e a tradurre vari motivi che si radicheranno nel costume e nell'animo delle masse, primi tra questi la coscienza che ciò che avviene in qualunque parte del mondo interessa anche i proletari italiani, e la convinzione che ogni battaglia di progresso non è estranea alla lotta alle lotte degli oppressi del capitale.

Ecco perché quella lontana data, questo sessantimo anniversario della morte di Francisco Ferrer, non riguarda soltanto gli anarchici ma la tradizione mazziniana, internazionalista, democratica, antimilitarista, della classe operaia italiana.

Paolo Spriano



DEBRAY NELLA GALERA BOLIVIANA

LA PAZ — Regis Debray arrestato in Bolivia durante il periodo della guerriglia capeggiata da «Che» Guevara e condannato dal regime boliviano a trent'anni è stato fotografato per la prima volta, dopo due anni, nel cortile della prigione da un giornalista tedesco occidentale inviato della rivista amburghese «Stern». L'inviato di «Stern» Joachim Jentske non ha potuto parlare con il

detenuto, nonostante avesse avuto il permesso delle autorità di La Paz. I «rangers» le truppe speciali antiguerriglia che fanno la guardia al prigioniero glielo hanno categoricamente vietato. «Debray», scrive l'inviato di «Stern», aveva le mani tremanti, il suo colorito è pallido. Non gli sono permesse libri e riviste. Unica eccezione, una macchina da scrivere, dono della ambasciata francese a La Paz». Nella foto: Debray nel cortiletto della prigione sorvegliata a vista dai «rangers».

Viaggio fra i protagonisti (uomini, donne, ragazzi) di una grande guerra popolare

I GARIBALDINI DI THAN HOA

Una lunga corsa nel Sud, verso il paesaggio lunare del 17° parallelo, con Vu Quoc Thanh, un poeta, come compagno di viaggio: «sorelle mie, piccole sorelle mie, che lezione ci avete dato»

Dal nostro inviato DI RITORNO DA HANOI, ottobre

Da Hanoi a Phuly, Ninh Yhan Hoa, già più fino e oltre Vinh, nella quarta zona, verso il paesaggio lunare del 17° parallelo. La strada è tappezzata come un mosaico e ogni colore è un cratere di bombe ricoperto. Sono cadute a Kim Lap c'era in riva al mare un lebbrosario. Non c'era nulla attorno, non una casa, non una strada, non un ponte. Gli aerei lo hanno rasato al suolo in pochi secondi. Perché? «Volevano seminare il terrore nei villaggi vicini — ci dicono i compagni —: chi non ha paura della lebbra?». Ma ogni casa, ogni scuola, ogni ospedale è stato ricostruito alla meglio nella foresta. Il compito di difendere la strada è stato dato alle ragazze.

Ne abbiamo viste migliaia, sotto il sole, in gruppi di 15-20, col fucile, la carriola per le pietre, le latte nere di asfalto, tutte col fazzoletto bianco scende dal capo e si congiungono sul collo lasciando scoperto soltanto un pezzo di viso («E' per difendere la pelle dal sole — dice Vu Quoc Thanh che ci accompagna —. Vogliono conservarsi belle e qui la tintarella diventa subito una mano di porcella scura...»). Cantano «La canzone vince la guerra». Anche da noi in Italia, c'è una canzone che dice «Chitarre contro la guerra». Vu Quoc Thanh è un poeta. Una volta è stato qui e al ritorno ad Hanoi ha scritto una poesia su queste ragazze:

Quando si viaggia un'intera giornata si riempie tutto un panier d'insegnamenti... / Oh su queste strade / Oh su queste strade / che congiungono Hung Tish e Trung Bon, / I sorelle mie, piccole sorelle mie, / che lezione mi avete dato... / A 12 km. da Hanoi, Van Dien bombardata, e poi Phuly, distruzione. Prendiamo una strada verso l'interno, verso la montagna, fino al sagrato di un tempio fonista. Poi viaggiamo a lungo sul limitare della giungla. Vu Quoc ci mostra le piante sensitive: le sfioro con le mani e subito le foglie si chiudono nelle tue dita.

Giungiamo a Ninh Binh. I francesi sono giunti sin qui. Ecco Than Hoa che è sempre stata invece nella «zona libera». Vicino a Than Hoa c'è sul Song Ma un ponte in ferro fra due montagne. E' il ponte di Ham Rong (mascella di drago). E' intatto. Il primo ponte intatto che incontriamo. Attorno il terreno è sconvolto. E' qui che nel '65 una delegazione del PCI con Pajeta ha consegnato a un'unità popolare la bandiera della 164° brigata d'assalto «Garibaldi». Parliamo col compagno Nguyen Van Tuong del Comitato regionale del partito. I garibaldini di Than Hoa si sono fatti onore. «Il Song Ma — dice — è un fiume molto largo. Il ponte in ferro di Ham Rong è molto importante ed è stato attaccato dagli americani 670 volte in 4 anni e anche con 100 aerei alla volta. Sono cadute in media qui, 3 bombe per ogni metro quadrato. Eppure il ponte è in piedi, tu lo hai visto, la jeep non ha neppure dovuto rallentare... E' diventato un ponte famoso, il ponte-buffa. La gente guardandolo ride. Lo abbiamo difeso come si difende

un bambino. Il 3 e il 4 aprile del '65 il cielo era nero di aerei. E noi sparavamo tutti con tutte le armi che avevamo, e chi non sparava portava le cassette dei proiettili, il ai feriti. I bonzi sono usciti dalle pagode e hanno chiesto armi. I bambini tenevano i tè, aiutata a spostare i cannone della contraverea, badava collegamenti. Abbiamo abbattuto 47 aerei in due giorni, e il ponte è rimasto solo scalfito, ma sulla prima arcata, quella di terra. Una volta nel marzo del '67 McNamara in persona ha ordinato da una nave della VII flotta di distruggere questo ponte insolente. E' salito su un ponte aereo, ha stretto la mano ai piloti. Abbiamo abbattuto il comandante della squadra, un tenente colonnello, e il ponte è rimasto in piedi». «Ci sono — aggiunge — due montagne vicino al ponte. Una difesa naturale. La prima montagna venendo dal nord è stata tagliata a metà dalle bombe. C'è una ragazza, Han, che ha partecipato a 300 combattimenti, c'è a Hanoc un gruppo di 14 ragazze che ha abbattuto molti aerei con i fucili. C'è un'unità di miliziani composta solo di gente anziana (il più giovane ha 49 anni, il più vecchio 69) che ha abbattuto due aerei. Sul nostro cielo ha avuto luogo il primo scontro fra i piloti vietnamiti e gli americani. In tutti i quattro anni gli USA hanno perso qui 900 aerei. Col materiale di questi aerei sarebbe possibile costruire decine di ponti. E le "Mascella del drago" è in piedi».

La quarta zona incomincia dopo il ponte. Sulla strada incrociamo pesanti camion sovietici, colonne di ciclisti, reparti militari. «Adesso bisogna stare attenti — dice Vu Quoc — perché qui i bombardamenti continuano...». Fra i quadrati della risaia vediamo batterie della DCA. Entriamo nella foresta, saliamo verso una montagna e poi scendiamo verso Vinh. In una capanna di bambù parlano coi dirigenti del partito della città. Una ragazza serve il tè strettissimo (un pacchetto di 50 grammi nella teiera) in tazze minuscole.

La seconda puntata del volgare pamphlet di V. Kocetov

«Oktjabr» insiste e guarda al passato

Nuovo attacco ai comunisti italiani e a tutto ciò che nel movimento comunista internazionale si ispira alle idee di rinnovamento del XX Congresso

Dalla nostra redazione MOSCA. — V. Kocetov ha insistito sulla rivista Oktjabr nei suoi attacchi ai comunisti italiani, alla loro linea, alle loro posizioni e ai loro uomini e — più in generale — a tutto ciò che nel movimento comunista internazionale si ispira alle idee di rinnovamento scaturite dal XX Congresso. La seconda puntata del pamphlet del direttore di Oktjabr «Ma che cosa vuoi?» è volgarata, il pressapochismo e l'assurdità dell'attacco, che parte da posizioni che consideriamo superate da tempo dal movimento comunista, sia italiano che sovietico. Oltre che contro i comunisti italiani la critica di Kocetov appare così indirizzata, più o meno apertamente, contro posizioni e uomini del partito sovietico. Si tratta anche qui di attacchi grossolani. Già nella prima parte del «romanzo» l'autore aveva trovato modo, ad esempio, di prendere posizione contro

numerosi intellettuali comunisti del suo paese e persino di giustificare i processi e le condanne del 31 contro militanti comunisti sovietici, oggi ribattoni da ogni accusa penale su cui si fondarono quei processi. Essi vengono da lui invece deturpati e alle loro condanne, che sono in realtà un'ipotesi di revisionismo moderno» dei sovietici.

La seconda puntata dimostra chiaramente che rimanendo abbarbicati sulle posizioni staliniane, si finisce per batterci oggi contro la cultura socialista e marxista dell'URSS ed è naturalmente impossibile capire qualcosa anche della realtà italiana e della politica del nostro partito. Il pezzo è da questo punto di vista esemplare. Basti dire che vi sono accenni ai mali che deriverebbero all'Italia se il fatto che è stata privata della fortuna di avere alla sua testa, un uomo come De Gaulle,

Diremo soltanto, per concludere,

che anche a Mosca non sono molti a credere che Kocetov-Bulatov sia lui, con il suo fare, l'Unione Sovietica di oggi, molti anzi a pensare che Kocetov-Bulatov non è in nessun modo «il marxismo-leninismo di oggi». E' roba, non sempre digerita, di ieri, che vorrebbe sopravvivere come arma di un «gruppo di pressione». Forse può servire a dimostrare che c'è ancora da fare per liberare il movimento operaio dal peso degli elementi negativi di un'epoca che vien detta staliniana. Un'epoca che se facili di fuori liquidano rozza-

to a costruire di nuovo Vinh con l'aiuto dei paesi socialisti. Nel '64 la città aveva già 80 mila abitanti. C'erano fabbriche, una centrale di 8 mila Kw per gli altiforni e il cementificio. C'erano case di abitazioni a tre piani, il teatro, il cinema, lo stadio sportivo e la «Piazza Rossa». Ma venne il 5 aprile del '64. L'aggressione americana. La nostra è stata una delle prime città ad essere colpite. Abbiamo dato battaglia subito e qui è caduto uno dei primi aerei americani. Tutto ciò che abbiamo costruito è stato distrutto dalle bombe. Gli aerei sono venuti in quattro anni 1377 volte, hanno lanciato 25.900 tonnellate di bombe. La città ha una superficie di 30 Km quadrati, hanno lanciato 866 tonnellate di bombe per ogni chilometro quadrato. Ci sono state anche 18 incursioni in una sola giornata. Abbiamo abbattuto sulla città in quattro anni 132 aerei...».

Percorriamo quelle che erano una volta le strade di Vinh. Ecco ciò che rimane delle case a tre piani degli operai dell'officina ferroviaria, le macerie del cinema, dello istituto di pedagogia che aveva mille studenti, dell'ospedale... Non un edificio è in piedi.

«Come avete fatto a resistere?», Nguyen sorride: «Ti ho già detto che per battere i francesi noi stessi abbiamo distrutto una volta la città. Adesso un poco alla volta l'hanno distrutta gli americani. Ma noi avevamo già l'esperienza delle basi nella foresta. Abbiamo uno slogan "aggrapparsi al nemico per distruggerlo, aggrapparsi alla fabbrica o alla risaia per difenderla, aggrapparsi alla popolazione per riceverne forza". Ci siamo aggrappati prima di tutto alla terra, scavando una città sotterranea. Abbiamo evacuato i vecchi e i bambini, le fabbriche, le scuole, gli ospedali. Era diventato impossibile tenere in piedi la media e la grande industria? Bene, strilupperemo allora — abbiamo detto — la piccola industria e l'artigianato.

Parla Nguyen Van Khuê vice segretario regionale del partito «Sotto i francesi Vinh aveva 40 mila abitanti. Erano soltanto due officine, l'atelier Thukhki e l'officina di riparazioni ferroviarie. Arrivata tutto dalla Francia. Nel 1946 quando sono formati i francesi abbiamo incominciato la resistenza e abbiamo deciso di distruggere la città con le nostre mani, per raggiungere poi le basi nella foresta e prepararci alla guerra di lunga durata. Abbiamo combattuto nove anni fino al 1954. Siamo tornati là dove c'era una volta città e abbiamo incominciato

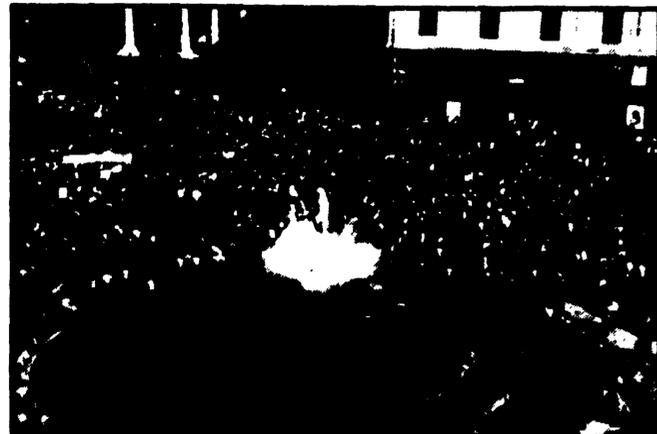
Il nemico ci distrugge la centrale elettrica? Con tante piccole centrali è possibile alimentare centinaia di piccole basi. Siamo riusciti così non solo a mantenere i livelli produttivi ma ad estendere la produzione a tutta una serie di nuovi prodotti, tredici per gli esattezza, per la casa, per la vita di ogni giorno. Problemi molto gravi abbiamo dovuto affrontare per l'agricoltura. Le risaie devastate erano diventate un colabrodo; impossibili ricoprire tutti i crateri ogni volta per il raccolto. Il nemico voleva condannarci alla fame, distruggere la cooperazione agricola, far lacerare la disperazione del contadino e

spingerlo ad abbandonare il collettivo. Ogni bomba su una risaia cooperativa era un appello all'egoismo "storico" del contadino, un invito a "mettersi in proprio", a racchiudersi nel suo fazzoletto di terra risparmiato dalla guerra con la illusione di guadagnare di più... Abbiamo risposto lanciando la campagna per la coltura intensiva: c'è meno terra? Ebbene bisogna allora aumentare la produzione per ettaro, passare da uno a due raccolti di riso all'anno. Ce l'abbiamo fatta. Sotto le bombe siamo riusciti, con l'aiuto dei paesi socialisti che ci hanno dato gli impianti, a modernizzare le colture del riso. La produzione è aumentata dell'11% con le risaie sconcolte. Nel '45 due milioni di vietnamiti sono morti di fame. Adesso non si muore più di fame e siamo pronti a condurre una guerra di dieci, quindici, venti anni...».

Questa è la quarta zona, questo è l'interno che gli uomini hanno dominato sconfiggendo l'illusione americana di piegare un popolo con la soluzione globale della guerra. Lasciamo Vinh e andiamo ancora più a sud attraversando villaggi contadini. Tra i crateri delle bombe ragazzi di dieci, undici anni conducono a pascolare i bufalini. La nostra jeep surriscaldata è ferma a pascolare i bufalini. sempre lo stesso, ormai mi commo, e ormai l'unico al mondo in tanti e giochiamo e se vengono gli aerei andiamo nei rifugi. I grandi li hanno costruiti dappertutto, anche nelle risaie perché gli americani se vedono anche un solo bufalino sparano. La mamma dice sempre che se non avessimo dovuto costruire tutti questi rifugi avremmo potuto fare tante cose, come in America».

Adriano Guerra

Più alti salari, meno ore di lavoro, diritti sindacali, casa, prezzi, salute



Alla provocatoria lettera dei padroni genovesi che hanno minacciato la serrata di tutte le industrie 60.000 metalmeccanici della città ligure hanno risposto con un grande sciopero. Un corteo con non meno di 25.000 manifestanti ha percorso le strade della città per arrivare a Piazza De Ferrari dove si è svolto il comizio. Nella foto: un momento della manifestazione



Due mila sarti e sarte degli ateliers di alta moda in corteo ieri nelle vie del centro di Milano. Chiedono l'applicazione in tutte le aziende di un contratto unico (oggi ce ne sono due: uno degli artigiani e uno degli industriali) con aumenti di salario, 40 ore settimanali, diritti sindacali, e miglioramenti della parte normativa.



Mentre continua la lotta degli operai e degli impiegati della Pirelli di Milano, in tutte le città dove hanno sede le aziende del gruppo i lavoratori esprimono la loro solidarietà con la dura battaglia ingaggiata dai loro compagni milanesi. Il 23 e 24 prossimi si riuniranno a Milano i sindacati d'Europa di tutto il gruppo Pirelli.

SCHEDA DENUNCIA AL DIRETTIVO CONFEDERALE LE GRAVI RESPONSABILITÀ DELLA CONFINDUSTRIA E L'ATTEGGIAMENTO FILO-PADRONALE DI RUMOR E PETRILLI

CGIL: O TRATTATIVE O LOTTE PIÙ ASPRE

Primi effetti della battaglia sindacale — Allo studio uno sciopero generale nazionale per la casa — No alla mediazione centralizzata governo-patroni — Positive intese tra i tre sindacati

Al Comitato direttivo della CGIL riunitosi ieri a Roma, il compagno Rinaldo Scheda, segretario confederale, ha presentato un'ampia relazione, per fare il punto delle lotte per i contratti e per le riforme sociali (casa, prezzi, tasse, salute) e per sottolineare l'esigenza di un rafforzamento dell'azione sindacale ad ogni livello.

Confronto sui contenuti

«Si è trovato — ha detto Scheda — un accordo buono sulla politica della casa e una prima intesa su un complesso di politiche sindacali in Europa. Il metodo di andare ad un confronto sui contenuti e sugli impegni concreti di politica sindacale ha fornito così ancora una dimostrazione della sua validità. Attraverso questo metodo del confronto e dell'incontro per affrontare e risolvere le questioni scottanti come la politica di riforma sanitaria, la riforma del collocamento, la riforma tributaria e l'alleviamento del carico fiscale sui redditi di lavoro, le politiche dell'occupazione, la riforma del CNEL e su altri problemi che verranno affrontati nei prossimi giorni da gruppi di lavoro che sono stati unitariamente costituiti, sarà possibile valutare volta a volta le condizioni di un'intesa per un'azione comune e le differenze che invece permangono. Pur considerando accetti diversi, noi abbiamo dato comunque importanza al fatto che si sia verificato un accordo nel respingere tentativi di mediazione politica centralizzata delle lotte contrattuali in corso.

Dietro la linea intransigente

«Netto — ha proseguito Scheda — deve rimanere il rifiuto nostro e di tutti i lavoratori nei confronti di una eventuale mediazione di tipo centralizzato governo-patroni. Tuttavia noi dobbiamo pure registrare il fatto che un mese di lotte ormai, e la dimostrazione chiara che siamo in grado di durare a lungo e di far crescere il movimento, un qualche effetto sullo schieramento avversario lo ha avuto e non può non averlo; e noi dobbiamo anche vedere quello che si muove dietro la linea di intransigenza seguita finora dagli esponenti padronali.

Consapevole partecipazione

Si tratta allora di costruire una linea di difesa della salute e di proposte concrete e articolate di riforma multilaterale e sanitaria che già sono state elaborate. Importante è il grado di mobilitazione raggiunto dai dipendenti pubblici per una riforma dell'ENPAS che sono oggi alla vigilia di una importante azione. Ecco allora che a tempi più ravvicinati si presenta la battaglia per la casa. Il governo si è mosso, ha fatto questi punti delle vertenze e proprie vertenze, così come siamo riusciti ad un certo punto a fare due anni fa per le pensioni.

Per i diritti sindacali

Oggi ferme le fabbriche Saint Gobain

Le lotte operaie a "Tribuna sindacale"

Costa, la patria e l'umanità

Nella «Tribuna sindacale» trasmessa ieri sera alle 22 dal programma nazionale TV (presenti Bonaccini per la CGIL, Storti per la CISL, Costa per i padroni e Gilsoni per la Confindustria) è stato perlopiù commemorativo, non solo ha ripetuto la posizione intransigente degli industriali privati in merito ai diritti (niente contrattazione articolata nella azienda e aumenti proporzionali all'andamento del reddito nazionale pro-capite che rappresenta una media — come ha ricordato Storti — mentre i profitti e la produttività sono alti come) ma ha accusato i suoi interlocutori di dire e fare e ha ribadito che se

«Ipotecari» inclusi nel personale statale

I sindacati chimici rispondono ai padroni

Trattative ma concrete e senza pregiudiziali

Programmate altre 72 ore di sciopero

Le tre federazioni nazionali dei lavoratori chimici e farmaceutici della CGIL, CISL e UIL si sono dichiarate disponibili ad un incontro immediato nel quale le associazioni provinciali dei tre sindacati, un convegno sulle iniziative da intraprendere in relazione appunto del montare dell'ondata repressiva poliziesca e padronale. All'incontro prendono parte numerosi giuristi.

Bloccato il Friuli-Venezia Giulia Ferme industrie e servizi a Palermo

Comizi e manifestazioni a Trieste, Montebelluna, Gorizia, Pordenone, Udine — Imponente corteo nel capoluogo siciliano — Oggi Matera in sciopero generale

Plena riuscita dello sciopero generale proclamato da CGIL, CISL e UIL in tutto il Friuli-Venezia Giulia: a Trieste, Gorizia, Pordenone, Udine, Montebelluna, in altri centri si sono svolte manifestazioni con cortei e comizi. In ogni luogo di lavoro è stata interrotta ogni attività, i negozi hanno chiuso aderendo alla lotta. Sviluppo economico e sociale, problemi della casa, dei fitti, della scuola, dei trasporti sono stati al centro dell'imponente sciopero.

Oggi scende in lotta tutta la provincia di Matera per il rinnovo dei contratti di lavoro, la piena occupazione, il carovita, il carofigli, la assistenza, la riforma tributaria. Tutte le categorie hanno dato la loro adesione allo sciopero generale: fabbriche, scuole, uffici, cantieri, campi rimarranno deserti, tanta è la volontà di lotta delle popolazioni. Un manifesto di solidarietà è stato redatto dalle ACLI. Analoga iniziativa è stata presa unitariamente dalla FGCI, dai movimenti giovanili del PSI e del PSIUP. Anche il movimento giovanile della DC ha aderito allo sciopero. Un corteo sfilerà nella mattinata per le vie cittadine. Al termine avrà luogo un comizio durante il quale parleranno i segretari dei tre sindacati.

Dalla nostra redazione

Con una «fermata» di 24 ore dell'industria e dei servizi, trentamila lavoratori palermitani sono scesi da stamane in sciopero per aderire alla giornata di lotta indetta da CGIL, CISL e UIL, nel contesto delle battaglie nazionali per i rinnovi dei contratti e per rilanciare il movimento di massa per una soluzione definitiva dei gravi e drammatici problemi di una città che va sempre più alla deriva.

Dalla nostra redazione

Il Sindacato Nazionale Personale Statale (SNPS) ha convocato lo sciopero del personale statale il 17 ottobre.

Ipotecari inclusi nel personale statale

Il Sindacato Nazionale Personale Statale (SNPS) ha convocato lo sciopero del personale statale il 17 ottobre.

I sindacati chimici rispondono ai padroni

Trattative ma concrete e senza pregiudiziali

Le tre federazioni nazionali dei lavoratori chimici e farmaceutici della CGIL, CISL e UIL si sono dichiarate disponibili ad un incontro immediato nel quale le associazioni provinciali dei tre sindacati, un convegno sulle iniziative da intraprendere in relazione appunto del montare dell'ondata repressiva poliziesca e padronale. All'incontro prendono parte numerosi giuristi.

| | | |
|---|--|------------------------------|
| Commissione lavoro del Senato | Ricevuta dal Sottosegretario Coppo | Padroni intransigenti |
| All'esame la riforma elettorale nelle mutue contadine | Delegazione della FILEF alla Farnesina per i problemi dell'emigrazione | Fornicai: sciopero di 48 ore |

La Commissione lavoro e Previdenza sociale del Senato ha dato inizio all'esame dei disegni di legge per la riforma del sistema elettorale in vigore nelle mutue di malattia dei coltivatori diretti decidendo la nomina di un comitato ristretto. Il Comitato si metterà subito al lavoro per cercare di giungere alla elaborazione di un testo concertato da sottoporre alla Commissione prendendo a base i tre disegni di legge da tempo presentati al Senato rispettivamente dai gruppi del PCI, PSIUP e PSI.

Duro attacco al diritto di sciopero nella azienda di Stato

All'Italsider di Bagnoli operai a orario ridotto

Chiuso un altoforno — Minacciata la serrata in altri reparti

NAPOLI, 9. Ieri sera la direzione dell'Italsider di Bagnoli ha comunicato ai lavoratori che, a causa della chiusura di un altoforno, il personale di tutti i reparti sarà sottoposto a un orario ridotto.

Ipotecari inclusi nel personale statale

Il Sindacato Nazionale Personale Statale (SNPS) ha convocato lo sciopero del personale statale il 17 ottobre.

I sindacati chimici rispondono ai padroni

Trattative ma concrete e senza pregiudiziali

Le tre federazioni nazionali dei lavoratori chimici e farmaceutici della CGIL, CISL e UIL si sono dichiarate disponibili ad un incontro immediato nel quale le associazioni provinciali dei tre sindacati, un convegno sulle iniziative da intraprendere in relazione appunto del montare dell'ondata repressiva poliziesca e padronale. All'incontro prendono parte numerosi giuristi.

Due paranze salernitane attaccate a fucilate da imbarcazioni di Sapri per l'esclusiva sulle acque

L'arresto diventa definitivo

Battaglia fra pescatori in alto mare

Elicotteri e vedette bloccano lo scontro

Tre uomini feriti - « Andatevene, questa è zona nostra » - L'allarme dato da un vaporetto di linea - Altri gravi episodi precedenti - Le armi a bordo

Dal nostro inviato

SALERNO, 9
Sparatoria sul mare la scorsa notte al largo di Sapri: il capo equipaggio di un peschereccio ha espulso alcune fucilate contro una paranza salernitana che si era spinta in una zona di mare dove alcuni pescatori locali accampano diritti di esclusività. Il gravissimo episodio è avvenuto ad oltre quattro miglia dalla costa, dove — secondo le recenti disposizioni di legge — è consentita la pesca sia con le reti a strascico sia con quelle fisse.

**« Celestini »
anche in
Sardegna:
scacciate
due suore**

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 9

La superiora dell'orfanotrofo « Divina Provvidenza » di Arborea e una suora addetta alla disciplina sono state allontanate e trasferite a Verona dopo che una commissione d'inchiesta disposta dal prefetto di Cagliari, dottor Princiavalle, aveva accertato che gravi maltrattamenti e pesanti irregolarità nei sistemi educativi erano stati commessi nei confronti dei bambini dell'istituto.

Oltre ai maltrattamenti, la commissione, composta da rappresentanti dell'Onmi, dell'ufficio sanitario, della prefettura e del medico provinciale ha constatato che gli ospiti dell'orfanotrofo erano mantenuti in uno stato di grave denutrizione tale da mettere in pericolo la loro salute.

Giuseppe Podda

**« E' cretino,
assolvetele »
ribadisce
l'avvocato
di Riva**

Dalla nostra redazione

MILANO, 9

L'avvocato Lener ha concluso la sua estenuante « Seti anni » senza neppure prodursi nella voluta finale: la sua megalomane, quasi pignolesca, arringa, lo ha esortato ad affrontare in extremis il dovere dei voli pindarici, del richiamo ai figliuoli di Felice Riva che in una sofferenza dai vetri rotti tremava di freddo e impallidiva per il pane raffermo dai pappi rammingo per il mondo.

Insomma, il difensore non ha nemmeno tentato di commuovere il tribunale: ha concluso l'arringa chiedendo l'assoluzione di Felice Riva per non aver commesso i fatti che gli sono stati addebitati e perché, esse non costituiscono reato. Ha chiesto anche la revoca del mandato di cattura — a suo tempo emesso proprio dall'attuale presidente del tribunale, Bianchi Prinosi — affermando che qualsiasi sia la sentenza, il dibattimento avrebbe dimostrato la estraneità di Riva a molte degli addebiti mossi, sicché il mandato di cattura, che prima era obbligatorio, a questo punto non lo sarebbe più.

k. m.

SALERNO, 9

Nella battaglia, tre persone sono rimaste leggermente ferite: erano tutte a bordo del natante, iscritto al compartimento di Salerno. Si tratta dei fratelli Vincenzo e Alfredo Consiglio, rispettivamente di 23 e 26 anni e di Carmine Fiorillo, di 33 anni, tutti salernitani.

Erano sul motopeschereccio « Matteo Consiglio », quando sono stati attaccati dai marinai del « Milva » e del « San Biagio », iscritti entrambi al compartimento di Sapri. In aiuto a queste due imbarcazioni sono intervenuti anche un altro peschereccio ed alcune motobarche, che hanno circondato il « Matteo Consiglio » ed il « Santa Rita » in alto mare salernitano. Lo scontro è stato di breve durata e sarebbe senz'altro ripreso se non fossero intervenuti immediatamente alcuni elicotteri della guardia di finanza di Vibo Valentia, i quali avevano raccolto il segnale di allarme, lanciato dai marinai di un vaporetto di linea che avevano assistito alla drammatica scena.

Successivamente sono giunti anche alcuni mezzi dei carabinieri e tutte le paranze venivano fatte dirigersi nel porticciolo di Sapri. I tre feriti, accompagnati all'ospedale di Marina di Camerota, sono stati medicati per le leggere ferite provocate dai pallini di piombo.

Secondo le prime risultanze è emerso che il « Santa Rita » ed il « Matteo Consiglio » avevano preso il largo nel pomeriggio di sabato 8 ottobre, e che il « San Biagio » era partito il giorno successivo dal porto di Sapri e Maratea gettandosi le reti. Mentre si accingevano a ritirarle, i marinai del « Santa Rita » e del « Matteo Consiglio » hanno tentato di far calare le reti, ma sono stati fermati da alcune motobarche che si erano avvicinate da pochi minuti dal « S. Biagio » sono partite alcune fucilate contro il « Matteo Consiglio » che si trovava a brevissima distanza. Tre marinai si sono acciacciati sanguinanti.

Altri colpi intimidatori sono stati esplosi in aria mentre gli uomini di tutte le imbarcazioni si preparavano a sostenere un secondo attacco. Sono trascorsi ancora alcuni minuti di tensione poi sono apparsi nel cielo alcuni elicotteri della Guardia di Finanza ed alcune motobarche sono state scorte da lontano mentre a tutta velocità si dirigevano sul gruppo di natanti fermi a quattro miglia dalla costa.

Come abbiamo detto, erano stati i marinai di un vaporetto di linea che avevano assistito alla manovra di accerchiamento, avevano intuito il grave pericolo che correvano due pescherecci salernitani ed avevano dato l'allarme.

Questi episodi sono purtroppo frequenti in quelle zone di mare che anno addietro un poco più a sud un peschereccio che aveva osato contravvenire venne attaccato con le bombe e fatto affondare. Da allora tutte le imbarcazioni, quando prendono il largo per le battute di pesca sono munite di fucile e di altre armi che servono per difendersi ed anche per assaltare.

Molto spesso, infatti, avviene che i pescatori delle paranze non sono soddisfatti del carico della notte e prima di rientrare gettano ancora le reti sottocosta, nonostante i divieti. Allora vengono attaccati senza esclusione di colpi dai loro colleghi che disponendo di piccoli natanti non possono prendere il largo e devono pescare a breve distanza dalla costa.

E questo avviene per diversi motivi che vanno dalla concorrenza del pericolo gravissimo che le reti fisse possono essere spezzate o addirittura trascinare via dalle imbarcazioni più grosse.

Probabilmente, i motivi della sparatoria dell'8 ottobre sono da ricercare in vecchi rancori che oppongono un gruppo di pescatori di Sapri a quelli salernitani, oppure nel fatto che le piccole motobarche che hanno partecipato alla manovra intimidatoria avevano gettato le loro reti fisse — nonostante la presenza dei prescinti segnali — temevano per le loro attrezzature.

Giuseppe Mariconda

MONTREAL, 9

Soldati del 22. reggimento fucile montano la guardia (nella foto) dinanzi al palazzo dove ha sede la municipalità della capitale canadese. Ancora oggi vige a Montreal lo stato d'emergenza, anche se la città è tornata tranquilla dopo i gravi disordini della notte scorsa originati da alcune manifestazioni di scioperanti (tra cui gli stessi agenti di polizia). Questa sera sono stati fatti rientrare a Quebec i reparti della polizia a cavallo, le famose « giubbe rosse », affluiti a Montreal per garantire l'ordine pubblico durante lo sciopero di 16 ore dei poliziotti e dei vigili del fuoco. Oggi le autorità hanno reso noto che 24 persone sono state arrestate in seguito agli scontri della notte di fuoco.



Gregoretti dell'« Espresso » dichiara ai giudici

« De Lorenzo ha ancora fascicoli del Sifar »

« Per questo fa paura » — Il governo rifiuta di inviare al tribunale i rapporti sulla sparizione di documenti dagli archivi del « servizio segreto » — Negati anche gli allegati all'inchiesta Lombardi e Beolchini — Restano gli omissis

Il governo ha negato ancora una volta alla magistratura di prendere visione del testo completo, compresi gli allegati, dei vari rapporti amministrativi sul Sifar e sulle attività illegali del controspionaggio.

I giudici del tribunale di Roma davanti al quale si sta celebrando il processo bis tra il generale De Lorenzo e il settimanale l'« Espresso », avevano infatti richiesto al governo il rapporto Beolchini, il rapporto Manes, l'inchiesta Lombardi e l'inchiesta Favetta e Mengozzi sulla scomparsa di documenti e fascicoli dagli archivi del Sifar.

Teri mattina durante l'udienza il presidente D'Arzeno ha aperto i plighi e come era immaginabile solo alcuni documenti, incompleti, sono stati inviati dal governo. In particolare la relazione Beolchini è stata inviata senza allegati, come quella Lombardi, mentre il rapporto Manes ha gli stessi tagli che furono apportati dal comando generale dei carabinieri quando il documento fu inviato ai giudici del precedente processo De Lorenzo-l'« Espresso ». L'inchiesta interna sulla sparizione dei fascicoli dagli archivi del Sifar (l'attuale Sid) non è stata invece inviata. Al suo posto è

stato invece recapitato un biglietto nel quale si dice che « la competente autorità » non ritiene di esibire il rapporto Favetta e Mengozzi perché contiene « riferimenti alla disclosure degli uffici del controspionaggio ritenuti segreti militari ».

La competente autorità? Ma chi materialmente ha imposto questo divieto sui documenti che contengono elementi per accertare cosa veramente accadde nel luglio del sessantatré, in precedenza, quando l'armata dei carabinieri fu attrezzata con mezzi che mente avevano a che fare con la sua funzione istituzionale, e successivamente quando i servizi segreti vennero usati per scopi politici con la formazione di fascicoli personali?

Gli avvocati della difesa del generale De Lorenzo e Gregoretti chiedono probabilmente nella prossima udienza, mercoledì prossimo, che il governo specifichi quale la competenza, autorità che ha preso la decisione.

La cosa più grave è che per alcuni documenti non è stata neppure adottata la decisione prevista per il rapporto Manes inviato alla magistratura con gli omissis. Questa volta le inchieste sono state negate del tutto. E guarda caso si tratta proprio dei documenti che Gregoretti e Mengozzi avevano affermato di aver distrutti.

« Giallo » a Napoli: le graduatorie dei professori aspiranti a incarichi e supplenze nella scuola media e i fascicoli personali dei docenti sono stati dati alle fiamme durante la scorsa notte. Ne deriverà un'altra ragione di caos nella scuola napoletana, già in condizioni disastrose.

La deposizione del giornalista che denunciò lo scandalo

La deposizione del giornalista che denunciò lo scandalo

« Confermo tutte le accuse sui vitelli pneumatici »

Emilio Fede ha dichiarato che i servizi di TV-7 non erano truccati - La pista della droga - Congiura di allevatori - Le indagini del Nucleo anti-sofisticazioni

Emilio Fede, arrivato dopo alcune notti passate a sorvegliare giungle, foreste e deserti africani per rendere in tempo utile la attesa deposizione davanti il pretore dott. Della Porta, non si è lasciato « matitare » dalle molte suggestioni che avvocati di antico pelo sanno solitamente usare con qualche efficacia.

Ma è credibile che questi allevatori, mediatori, siano stati tanto sprovveduti da autoaccusarsi?

A chi vorrebbe darla a intendere Fede?

« Aveva una tesi da dimostrare e lo ha fatto e scartando » con cura tutte le dichiarazioni contrarie.

Cosa era andato a raccontare al Nas? Insomma aveva svolto anche la parte del confidente?

Bisogna dire che Fede non si è sottratto a nessuna risposta. La questione delle bibecche gonfiate venne a galla perché, a sua impressione, i piccoli allevatori stanchi di subire la legge dei più forti, intesero ribellarsi.

Ma d'altra parte, molti di quelli che rivelarono i segreti dell'allevamento chimico non credevano che pompare i vitelli fosse un illecito penale, ma piuttosto una ulteriore dimostrazione del genio italiano e della iniziativa privata. Credevano forse che tutto si sarebbe risolto, si fa per dire, all'italiana dal momento che i più grossi allevatori di bestiame non si sarebbero fatti togliere di mano la siringa degli estrogeni senza protestare.

Ma poi cosa c'era di tanto segreto? La droga si comprava al mercato addirittura a... gogo. Fede, presentato dall'imputato Giuliano Terzi all'altro imputato Giovanni Gubellini in un primo tempo nella falsa veste di allevatore, riuscì a ottenere la promessa di un rifornimento anche di cinquemila flaconi di estrogeni. Quando Gubellini seppellì Fede era un giornalista si adirò, tuttavia per « salvare il fratello » che aveva commesso con le prime dichiarazioni, ne rilasciate le altre meno dettagliate ma ugualmente significative. Qualche giorno dopo cambiò idea e promise a Fede che « gli avrebbe spaccato la faccia » se avesse teletrasceso quel la sua intervista.

Giorgio Sgherri

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 9

Se gli fosse venuta l'atta... Un auguraccio da stalla adeguato, appunto, alla materia in discussione: i vitelli gonfiati con gli estrogeni. Il destinatario era Emilio Fede, il giornalista che in TV-7 traumatizzò i consumatori italiani svelando i segreti della bibecca pneumatica. Con l'atta, almeno, ieri sarebbe stato costretto a tenere la bocca chiusa e non avrebbe aggiunto altra carne al fuoco della famosa inchiesta. Ma tirato per i capelli (che ha neri, folti e lunghi) quando lui era ancora « disperso » in

svolto anche la parte del confidente? Bisogna dire che Fede non si è sottratto a nessuna risposta. La questione delle bibecche gonfiate venne a galla perché, a sua impressione, i piccoli allevatori stanchi di subire la legge dei più forti, intesero ribellarsi.

Ma d'altra parte, molti di quelli che rivelarono i segreti dell'allevamento chimico non credevano che pompare i vitelli fosse un illecito penale, ma piuttosto una ulteriore dimostrazione del genio italiano e della iniziativa privata. Credevano forse che tutto si sarebbe risolto, si fa per dire, all'italiana dal momento che i più grossi allevatori di bestiame non si sarebbero fatti togliere di mano la siringa degli estrogeni senza protestare.

Ma poi cosa c'era di tanto segreto? La droga si comprava al mercato addirittura a... gogo. Fede, presentato dall'imputato Giuliano Terzi all'altro imputato Giovanni Gubellini in un primo tempo nella falsa veste di allevatore, riuscì a ottenere la promessa di un rifornimento anche di cinquemila flaconi di estrogeni. Quando Gubellini seppellì Fede era un giornalista si adirò, tuttavia per « salvare il fratello » che aveva commesso con le prime dichiarazioni, ne rilasciate le altre meno dettagliate ma ugualmente significative. Qualche giorno dopo cambiò idea e promise a Fede che « gli avrebbe spaccato la faccia » se avesse teletrasceso quel la sua intervista.

Quelli che aiutarono, solle citarono il giornalista a scoprire il vitello pneumatico, come Guido Morotti o il Terzi, furono messi al bando dagli allevatori che « contano ».

Fede ha anche ricordato che quando Morotti gli procurò il primo flacone di « estrogeno », egli lo consegnò ai carabinieri del Nas perché lo facessero analizzare. In attesa di conoscere i risultati, Fede cercò di scoprire la fonte della droga. Gli fu detto che un veterinario di Lucca, l'imputato Carlo Del Seppia, era nel « giro ». Fingendosi incurioso da lui, difatti, telefonò alla casa produttrice più comoda: la Candioli di Torino e non gli fu detto di no.

Nel pomeriggio, dopo l'accusazione dell'operatore Paolo Miti, si è dato il via alla prolezione, per affari di giustizia, del fe-

Emilio Fede

Emilio Fede

NAPOLI

Incendiate le graduatorie dei professori

Distrutti anche i fascicoli dei docenti

Dalla nostra redazione

« Giallo » a Napoli: le graduatorie dei professori aspiranti a incarichi e supplenze nella scuola media e i fascicoli personali dei docenti sono stati dati alle fiamme durante la scorsa notte. Ne deriverà un'altra ragione di caos nella scuola napoletana, già in condizioni disastrose.

« Casa-nova » dove da lunedì erano in corso i lavori della commissione per l'attribuzione degli incarichi e delle supplenze. Alle luci di questa mattina il custode della scuola ha avvertito i vigili del fuoco di un incendio che aveva investito la porzione d'intresso: la caserma dei vigili è vicinissima, e quindi ci sono voluti pochi minuti per spegnere le fiamme.

Senonché alcune ore più tardi, poco dopo le cinque, cioè, ai vigili è pervenuta una nuova chiamata: questa volta l'incendio si era sviluppato proprio nell'aula magna dell'istituto, appunto dove erano in corso i lavori della commissione. Non si è riusciti a fare altro che impedire la propagazione dell'incendio ai mobili e alle suppellettili: millecenquecento fascicoli dei professori di lettere abilitati in attesa di ottenere l'incarico sono andati completamente distrutti, insieme alle relative graduatorie per il conferimento dell'insegnamento.

Sul posto sono giunti poco dopo il Provveditore agli studi dottor Vacca e i dirigenti della squadra mobile e della scientifica. Sono subito iniziate le indagini. I primi vigili intervenuti hanno concordemente dichiarato di aver sentito odore di benzina e questo già ancora maggiore consistenza all'ipotesi del dolo, affacciata del resto immediatamente.

La notizia dell'incendio ha suscitato vivissima impressione, soprattutto fra i diretti interessati. Le conseguenze saranno gravi sia per i professori che, soprattutto, per la regolarità dell'anno scolastico. Le operazioni per il conferimento degli incarichi, infatti, subiranno notevolissimi ritardi: professori che adesso insegnano in una scuola saranno costretti a trasferirsi in un'altra, magari fra un mese, o chi sa quando. Ne risentiranno gravemente tutti gli alunni, già costretti a superare moltissime altre difficoltà.

Bisogna anche dire che mai come quest'anno la pubblica opinione delle graduatorie aveva dato luogo a tante e giustificate proteste: anzi le prime graduatorie dovettero essere ritirate perché risultarono piene zeppa di errori. Queste definitive non contenevano, a quanto pare, ancora molti.

NAPOLI, 9

« Giallo » a Napoli: le graduatorie dei professori aspiranti a incarichi e supplenze nella scuola media e i fascicoli personali dei docenti sono stati dati alle fiamme durante la scorsa notte. Ne deriverà un'altra ragione di caos nella scuola napoletana, già in condizioni disastrose.

« Casa-nova » dove da lunedì erano in corso i lavori della commissione per l'attribuzione degli incarichi e delle supplenze. Alle luci di questa mattina il custode della scuola ha avvertito i vigili del fuoco di un incendio che aveva investito la porzione d'intresso: la caserma dei vigili è vicinissima, e quindi ci sono voluti pochi minuti per spegnere le fiamme.

Senonché alcune ore più tardi, poco dopo le cinque, cioè, ai vigili è pervenuta una nuova chiamata: questa volta l'incendio si era sviluppato proprio nell'aula magna dell'istituto, appunto dove erano in corso i lavori della commissione. Non si è riusciti a fare altro che impedire la propagazione dell'incendio ai mobili e alle suppellettili: millecenquecento fascicoli dei professori di lettere abilitati in attesa di ottenere l'incarico sono andati completamente distrutti, insieme alle relative graduatorie per il conferimento dell'insegnamento.

Sul posto sono giunti poco dopo il Provveditore agli studi dottor Vacca e i dirigenti della squadra mobile e della scientifica. Sono subito iniziate le indagini. I primi vigili intervenuti hanno concordemente dichiarato di aver sentito odore di benzina e questo già ancora maggiore consistenza all'ipotesi del dolo, affacciata del resto immediatamente.

La notizia dell'incendio ha suscitato vivissima impressione, soprattutto fra i diretti interessati. Le conseguenze saranno gravi sia per i professori che, soprattutto, per la regolarità dell'anno scolastico. Le operazioni per il conferimento degli incarichi, infatti, subiranno notevolissimi ritardi: professori che adesso insegnano in una scuola saranno costretti a trasferirsi in un'altra, magari fra un mese, o chi sa quando. Ne risentiranno gravemente tutti gli alunni, già costretti a superare moltissime altre difficoltà.

Bisogna anche dire che mai come quest'anno la pubblica opinione delle graduatorie aveva dato luogo a tante e giustificate proteste: anzi le prime graduatorie dovettero essere ritirate perché risultarono piene zeppa di errori. Queste definitive non contenevano, a quanto pare, ancora molti.

In questo clima già pesante e teso si è venuto a inserire ora questo grave fatto destinato a complicare sensibilmente la situazione.

Il ministro Ferrari Aggradi, non appena appresa la notizia dell'incendio si è messo telefonicamente in contatto con il provveditore.

Ferrari Aggradi ha poi deplorato questo gesto teso a « provocare un assurdo danno al funzionamento degli uffici e della scuola ».

NAPOLI, 9

« Giallo » a Napoli: le graduatorie dei professori aspiranti a incarichi e supplenze nella scuola media e i fascicoli personali dei docenti sono stati dati alle fiamme durante la scorsa notte. Ne deriverà un'altra ragione di caos nella scuola napoletana, già in condizioni disastrose.

« Casa-nova » dove da lunedì erano in corso i lavori della commissione per l'attribuzione degli incarichi e delle supplenze. Alle luci di questa mattina il custode della scuola ha avvertito i vigili del fuoco di un incendio che aveva investito la porzione d'intresso: la caserma dei vigili è vicinissima, e quindi ci sono voluti pochi minuti per spegnere le fiamme.

Senonché alcune ore più tardi, poco dopo le cinque, cioè, ai vigili è pervenuta una nuova chiamata: questa volta l'incendio si era sviluppato proprio nell'aula magna dell'istituto, appunto dove erano in corso i lavori della commissione. Non si è riusciti a fare altro che impedire la propagazione dell'incendio ai mobili e alle suppellettili: millecenquecento fascicoli dei professori di lettere abilitati in attesa di ottenere l'incarico sono andati completamente distrutti, insieme alle relative graduatorie per il conferimento dell'insegnamento.

Sul posto sono giunti poco dopo il Provveditore agli studi dottor Vacca e i dirigenti della squadra mobile e della scientifica. Sono subito iniziate le indagini. I primi vigili intervenuti hanno concordemente dichiarato di aver sentito odore di benzina e questo già ancora maggiore consistenza all'ipotesi del dolo, affacciata del resto immediatamente.

La notizia dell'incendio ha suscitato vivissima impressione, soprattutto fra i diretti interessati. Le conseguenze saranno gravi sia per i professori che, soprattutto, per la regolarità dell'anno scolastico. Le operazioni per il conferimento degli incarichi, infatti, subiranno notevolissimi ritardi: professori che adesso insegnano in una scuola saranno costretti a trasferirsi in un'altra, magari fra un mese, o chi sa quando. Ne risentiranno gravemente tutti gli alunni, già costretti a superare moltissime altre difficoltà.

Bisogna anche dire che mai come quest'anno la pubblica opinione delle graduatorie aveva dato luogo a tante e giustificate proteste: anzi le prime graduatorie dovettero essere ritirate perché risultarono piene zeppa di errori. Queste definitive non contenevano, a quanto pare, ancora molti.

In questo clima già pesante e teso si è venuto a inserire ora questo grave fatto destinato a complicare sensibilmente la situazione.

Il ministro Ferrari Aggradi, non appena appresa la notizia dell'incendio si è messo telefonicamente in contatto con il provveditore.

Ferrari Aggradi ha poi deplorato questo gesto teso a « provocare un assurdo danno al funzionamento degli uffici e della scuola ».



La situazione meteorologica è rimasta immutata. Siamo sempre interessati da una vasta area di alta pressione atmosferica. Pertanto il tempo dappertutto rimarrà buono e sarà caratterizzato da cielo prevalentemente sereno. La pianura padovana potrà essere interessata da locali banchi di nebbia limitatamente alle ore notturne e da qualche banco di nubi nella mattinata.

Sulle regioni dell'Italia meridionale c'è una certa tendenza verso la variabilità per cui durante il corso della giornata potranno aversi annuvolamenti irregolarmente distribuiti. La temperatura si mantiene generalmente invariata con valori medi, specie quelli diurni, superiori alla norma stagionale.

Sirio

ORARIO NUOVO GRIPPAUDO
ORARIO GENERALE a L. 200

ARGOMENTI
Una nuova collana degli Editori Riuniti
I temi del dibattito politico, delle nuove analisi, delle ipotesi ardite, delle testimonianze fondamentali.
Peter Weiss
NOTE POLITICO-CULTURALI
DAL VIETNAM
L. 1.200
Ota Sik
PIANO
E MERCATO NEL SOCIALISMO
L. 1.200
EMILIO FEDE

Allucinante storia di miseria dietro il delitto in Calabria

Ragazzo di 16 anni è accusato di aver ucciso il pastorello

La giovanissima vittima viveva col padre disoccupato, la madre malata e altri cinque fratellini - Lavorava tutto il giorno per 20 mila lire al mese e non era mai stato a scuola - La piaga del lavoro minorile a Isola Capo Rizzuto

Gli elefanti e i «jets»



Trasferiti dalla giungla della natia Thailandia al Windsor Safari Park Zoo; questi due elefanti non sopportano il rombo dei reattori del vicino aeroporto di Heathrow. Per evitare che diano in scandescenza, il direttore li ha muniti di cuffie con speciali protezioni auricolari.

Nostro servizio ISOLA CAPO RIZZUTO, 9. Sembra non ci siano più dubbi: a sevizare, strangolare, e poi, sotterrare il pastorello di undici anni, di Isola Capo Rizzuto, il cui corpo è stato ritrovato ieri pomeriggio (presumibilmente a ventiquattro ore di distanza dalla morte) è stato un altro ragazzo, di sedici anni, anche lui di Isola. E' il maggiore indiziato dei tre fermati. Gli altri due — un cugino del pastorello, suo coetaneo e il proprietario del gregge, assistito in custodia al ragazzo — non gravando su di loro alcun indizio, sembra siano ancora trattenuti in caserma soltanto per accertare meglio come visse la povera vittima.

Secondo una prima ricostruzione difatti, il giovane assassino, martedì, si trovava a zappare a giornata presso un proprietario, in un luogo vicino a quello dove Francesco Rodio, ogni mattina andava a pascolare le pecore. Il pastorello partiva da casa, in paese, all'alba e vi faceva ritorno alla sera: mangiava, quindi, un boccone a mezzogiorno, dietro le pecore. Proprio a quell'ora il presunto assassino gli sarebbe avvicinato, cercando prima con le buone e poi con le cattive di circonderlo. Secondo un'altra ipotesi, il delitto sarebbe stato originato dal furto di alcuni ovini.

Il pastorello avrebbe tentato di resistere con tutte le sue forze ma questo suo atteggiamento avrebbe fatto perdere del tutto la testa al sedicenne il quale lo ha strangolato con un filo di ferro attorno al collo e poi gli ha pestato il viso e le spalle con una pietra. Visto morirlo, l'assassino avrebbe pestato forse a qualche analogo caso di cronaca e ha nascosto il cadavere, ricoprendo poi la tomba con massi. E' forse il giovane pastorello in quel momento non era ancora morto: gli hanno trovato infatti i piedi dissotterrati e una mano aggrappata attorno al filo di ferro che lo ha strangolato, probabilmente nell'estremo tentativo di svincolarsi. Il giovane indiziato insiste però nell'affermare di non essere arrivato a Rodio e di non sapere nulla del fatto.

Il corpo dello sventurato pastorello, intanto, stamane è stato sottoposto ad autopsia, ma i risultati si sapranno fra non meno di un mese. Il feroce, per il presunto assassino, potrebbe però tramutarsi in arresto da un momento all'altro.

Siamo andati ad Isola Capo Rizzuto e la gente è sconvolta, anche se non sa che dire. Un delitto così, quasi non si concepisce. La casa del pastorello è in un vicolo all'inizio del paese. Oltre a Francesco ci sono ancora sei figli, tutti più piccoli del morto: l'ultimo è di qualche mese. Il padre, ancora giovane, è disoccupato, la madre è distrutta dalle continue gravidanze e, solo qualche giorno addietro era tornata dall'ospedale di Crotona dove era stata ricoverata per più di un mese. Francesco non era mai andato a scuola e dall'età di otto anni ogni giorno, piovesse o ci fosse il sole, partiva all'alba dietro il gregge del cugino il quale, a fine mese, consegnava nelle mani del padre ventimila lire. Per la maggior parte del mese era quest'ultima entrata nella famiglia.

Il padre del ragazzo non ha la forza di dire nulla, la madre è ragomollata dietro un nugolo di donne in nero e si scote, di tanto in tanto, un suo lamento. I visi della gente, tutti parenti, sono impietriti dal dolore. Quanti ragazzi a Isola si trovano nelle medesime condizioni di Francesco Rodio, cioè sono costretti a non andare a scuola perché le loro braccia sono necessarie per contribuire a sfamare la famiglia? Il direttore didattico dice trattarsi di non meno di venti per lo scorso anno, molti di più per gli anni precedenti. Alla scuola media la situazione è ancor più grave: cento ragazzi che vengono mandati alla scuola elementare non si iscrivono del tutto e una considerevole parte di quelli che si iscrivono non frequentano che raramente.

Dove vanno questi ragazzi? Molti emigrano, ma la maggior parte rimane qui e il incontro arrivano a Isola, appollaiati sulle alture, dietro i greggi. Stanno lì da quando spunta il sole fino all'imbrunire, mangiano quello che possono e poi rientrano. Molti, però, li incontriamo anche in paese, a vagabondare nelle strade, a lavorare come apprendisti, a fare i garzoni nei negozi. Hanno tutti il viso segnato dalla sofferenza, dalla denutrizione, dalla fatica. Essi sono il simbolo di una condizione umana insopportabile in un paese (ma più in generale in una regione come la Calabria) dove ancora i contrasti sono più acuti ed evidenti che altrove: a pochi chilometri dal luogo del delitto, tanto per fare un esempio, sorge un favoloso villaggio turistico dove la gente arriva con l'aereo, si rinchioda nel recinto e va via allo stesso modo col quale è arrivata, senza nemmeno poter vedere in faccia questa gente.

Franco Martelli

...perché Lei scopra di avere una casa grande Lui per Lei vuole NAONIS lavatrici frivostoviglie frigoriferi cucine televisori stufe a kerosene

Convegno a Roma

Fondi rustici: le richieste dell'Alleanza

Un convegno dei dirigenti della «Alleanza dei contadini e delle province» è stato diffuso il contratto d'affitto dei fondi rustici si è svolto a Roma.

La discussione è stata aperta dal sen. Angelo Compagnoni, che — informa un comunicato — ha ribadito le tesi già espresse dalla Alleanza ai presidenti della Commissione giustizia e agricoltura del Senato fin dal 24 maggio scorso, e cioè la necessità di intensificare l'azione diretta degli affittuari per rivendere la sollecita approvazione di una legge che stabilisca norme precise e favorevoli all'impresa coltivatrice.

Per questo, i partecipanti al convegno ritengono che punti irrinunciabili per l'alleanza restano: un coefficiente del 36 volte (e allo scopo evidente di contenere il canone entro limiti di equità, garantire una giusta remunerazione del lavoro prestato dal coltivatore diretto e dalla sua famiglia e determinare una sensibile riduzione della rendita fondiaria), una chiara formulazione della norma che deve garantire agli affittuari coltivatori diretti il diritto di iniziativa per i miglioramenti del fondo e dei fabbricati rurali, mediante una semplice comunicazione alla controparte; la riduzione degli oneri di avvio del diritto di rendere effettivo il diritto degli affittuari coltivatori ai contributi e mutui dello Stato per i miglioramenti fondiari; riconoscimento della proprietà delle migliori all'affittuario in modo che lo stesso possa scegliere fra la trattativa sul canone o la liquidazione alla cessazione del rapporto; collegamento del principio dell'equo canone al controllo del prezzo della terra e riconoscimento all'affittuario coltivatore del diritto di riscattare il fondo migliorato quando il possesso si sia prolungato per almeno 20 anni.

Questo complesso di norme — conclude il comunicato — secondo quanto è stato unanimemente ribadito al convegno, è indispensabile per fare in modo che la legge risponda veramente alle esigenze degli affittuari e dell'economia agricola del paese.

Rientrato a Miami aereo argentino dirottato su Cuba

MIAMI, 9. Uno dei due aerei sudamericani dirottati ieri su Cuba è rientrato stamane a Miami dopo aver lasciato uno dei passeggeri all'Avana. Si tratta del Boeing 707 della compagnia aerea Aerolinias Argentinas. L'altro aereo, un Caravelle brasiliano, dovrebbe essere rilasciato quanto prima. L'ambasciata svizzera, che cura gli interessi del Brasile presso il governo cubano, si sta adoperando per il rilascio del Caravelle della compagnia Cruzeiro del sud, dirottato ieri mentre si trovava in volo fra Balem e Manaus.

Il Caravelle era stato costretto a cambiare la rotta da sei uomini armati (e muniti di tre cariche di dinamite e di una bottiglietta che, secondo l'etichetta, conteneva nitroglicerina).

Alba insonne per i torinesi

Terremoto in Piemonte Paura ma niente danni

Terremoto stamane all'alba a Torino e in molte zone del Piemonte. L'onda sismica, di carattere ondulatorio, è stata registrata anche a Pavia e in alcune zone alpine della Svizzera. Il terremoto è iniziato con un terribile boato che è stato chiaramente udito nella Bassa Valle di Susa: ad Avigliana, Rivoli, Giaveno, Aimeas. Ad Avigliana in particolare, molta gente si è precipitata in strada, nonostante il freddo (erano le 4,31) ed è rientrata solo un paio d'ore dopo. Anche in provincia di Cuneo, il movimento tellurico è stato avvertito da molte persone. A Torino, i vigili del fuoco hanno ricevuto decine di chiamate, ma non si lamentano né danni né vittime.

La scossa è durata, in tutto, poco più di tre secondi. L'ufficio meteorologico regionale ha informato con un comunicato che il sisma ha raggiunto il quinto grado della scala Mercalli. L'epicentro si trovava, probabilmente, a 100 chilometri dalla città, in direzione nord-est/sud-ovest. Il terremoto è stato con tutta probabilità provocato da un assetamento sotterraneo. Una scossa di terremoto è stata registrata anche a Trieste dove i lampadari delle abitazioni poste agli ultimi piani, hanno ondeggiato. Il sisma è stato registrato poco dopo le 8 e ha raggiunto una modesta intensità. L'epicentro si trovava nei pressi di Prevallo sulle falde del Monte Nanos, in Jugoslavia.

Al parlamento europeo

Discorso di Scoccimarro a Strasburgo

Le proposte sul mercato dei capitali non rispondono alle esigenze dello sviluppo equilibrato del MEC - L'Italia è particolarmente colpita dagli squilibri tra i paesi della Comunità. Necessario un controllo pubblico sui capitali

STRASBURGO, 9. Il parlamento europeo ha discusso oggi in seduta plenaria una proposta della sua Commissione economica che punta alla «liberalizzazione» del mercato dei capitali nel MEC. Sul problema è intervenuto il compagno Mauro Scoccimarro che fra l'altro ha detto: «La creazione di un mercato europeo dei capitali ha un senso in quanto significherebbe impegnare le risorse della Comunità per lo sviluppo economico equilibrato dei paesi membri, che è poi l'obiettivo dichiarato del trattato. Ora, pare a noi che proprio a tale scopo non risponda l'indirizzo indicato nella risoluzione.

«Il primo problema, ha detto Scoccimarro, è il disuguale sviluppo economico dei paesi della Comunità: nell'ultimo decennio tale disuguaglianza è ancora aumentata, e sono quindi

mutati anche i rapporti fra quei paesi. L'Italia, ad esempio, nella Comunità è oggi il paese che ha il più basso livello di reddito medio procapite: il più alto tasso di disoccupazione, sotto occupazione ed emigrazione; i più gravi squilibri territoriali, settoriali, sociali ecc. E nello stesso tempo è pure il paese che da anni soffre di una costante e crescente emorragia di capitali e forze lavorative, che sottrae alla sua economia i mezzi che vanno invece a rafforzare lo sviluppo economico dei paesi più avanzati. L'Italia è uno dei pochi paesi da cui si esportano contemporaneamente capitali e lavoratori.

«Se veramente si vogliono creare le basi dell'unità europea, bisogna anzitutto creare le condizioni perché si realizzi lo sviluppo economico equilibrato indicato dal Trattato. A tale scopo è però necessario seguire un indirizzo diverso, cioè quello dell'intervento e del controllo dei pubblici poteri nazionali, secondo direttive concordate in sede comunitaria, sul movimento dei capitali e sull'orientamento degli investimenti, in modo da indirizzarli nel senso voluto dagli obiettivi previsti. Ma questo è un indirizzo del tutto opposto a quello indicato nella risoluzione.

Dopo aver analizzato i processi di concentrazione monopolistica degli ultimi anni e gli squilibri che ne sono derivati e il problema della fuga dei capitali, che pongono l'esigenza di un maggiore controllo pubblico anche a livello comunitario, il compagno Scoccimarro ha concluso dicendo: «Se si vuole mantenere ferma la prospettiva di uno sviluppo della comunità nel senso di una sempre maggiore cooperazione fra i paesi europei, è necessario cambiare strada. Perciò, penso che sarebbe bene sospendere ogni decisione in merito alla risoluzione, ed invitare la Commissione esecutiva e la Commissione economica a riesaminare il problema del mercato europeo dei capitali sulla base di un nuovo indirizzo, veramente capace di avviare gradualmente a soluzione nelle forme più rispondenti all'interesse generale della comunità».



MANIFESTAZIONI A TRIPOLI Il colonnello Gheddafi, capo del Consiglio rivoluzionario libico, è stato accolto a Tripoli da una imponente manifestazione di giubboli popolari. E' la prima volta da quando la monarchia di Idris è stata rovesciata che Gheddafi si reca nella capitale da Bengasi per ricevervi le credenziali dei nuovi ambasciatori britannici e statunitensi presso la Repubblica araba libica. Nella foto: manifestazione popolare nella via di Tripoli.

Come si vive e come si lavora nelle campagne italiane

Le bestie contano più degli uomini

Un milione e quattrocentomila braccianti e salariati agricoli senza un rapporto fisso di lavoro - Cittadini di serie B - I bergamini della cascina cremonese - Un lavoro duro, in un ambiente allucinante - La vergogna della Valle Padana e i buoni affari dei padri - Impossibile fare dell'agricoltura moderna

Dal nostro inviato

CREMONA, 9
Braccianti e salariati agricoli. Non esiste altra categoria di lavoratori trattata peggio. Sono la cosiddetta manodopera dipendente delle nostre campagne. L'ISTAT proprio di recente li ha contati. Assommano ad un milione e 400 mila unità. Un tempo, non pot tanto lontano, erano molti di più. Tuttavia sono tanti lo stesso. Li hanno definiti cittadini di serie B. E' vero. Vivono in un ambiente in continua degradazione civile, fanno un lavoro duro e malpagato, non hanno alcuna garanzia di occupazione.

In campagna il lavoro non è un diritto. E' assurdo da tutti i punti di vista, anche da quello economico. Possono queste condizioni di arretratezza civile creare sviluppo? E' possibile pensare alla agricoltura come a una grande fabbrica rifiutando di riconoscere il diritto alla stabilità del lavoro e ad una occupazione permanente per un milione e quattrocentomila lavoratori? ...

Chi può desiderare di lavorare in quelle condizioni? Eppure c'è chi vi lavora. Un tempo anzi erano numerosi e le cascine erano piene di gente. Ora molti se ne sono andati, cacciati da un ambiente che respinge e che spesso abbruttisce. La realtà della cascina è drammatica, tragica, vergognosa.

Un milione e quattrocentomila. Un milione di uomini, quattrocentomila donne. Dovrebbero essere gli operai di quella immensa fabbrica di latte, carne, frutta, cereali che è la nostra agricoltura. Una fabbrica per la verità sconquassata, in crisi, mal diretta e soprattutto antiquata nelle strutture e nella mentalità. E' un'industria che pur tuttavia potrebbe diventare un punto di forza dello sviluppo economico nazionale. Le condizioni per farcela, i mezzi, le macchine, le competenze, sono tutti a disposizione. Bisogna però dare il via alle riforme, le soli capaci di spazzare via i vecchi interessi economici consolidati nel corso di secoli a tutto svantaggio dello sviluppo.

Occupando gli impianti petroliferi del monopolio USA

Un anno fa il Perù sconfisse la «IPC»

LIMA, 9
Un anno fa, il 9 ottobre 1968, il generale Velasco Alvarado, capo della Giunta militare peruviana che sei giorni prima aveva destituito il presidente Belaunde Terry, dava l'ordine alle forze armate di procedere alla occupazione dei giacimenti petroliferi di «La Brea» e «Parí» e della raffineria di Talara, di proprietà della International Petroleum Company, una società affiliata alla ESSO. Fu la prima grossa sconfitta subita in America Latina da un monopolio USA. Questa azione, nota come l'«operazione IPC», destò notevole sensazione in quanto si discostava dalla tradizione di militari latinoamericani, sgucciosi dell'imperialismo USA e normalmente del tutto allineati a porsi in contrasto con le potenti compagnie straniere operanti nei vari paesi dell'America Latina.

tunisi e gli acquisti USA nel paese stesso. Il generale Velasco Alvarado, la cattura di alcuni pescherecci americani da parte di guardiacoste peruviane entro il limite delle 200 miglia faceva decedere gli USA (emendamento Pelly) a sospendere gli aiuti militari al Perù. Di conseguenza le autorità peruviane giudicavano inutile la presenza nel paese della missione militare americana che fu ritirata. Ma Washington ha dovuto alla lunga accusare il colpo e sembra ora tendere ad accettare la tesi peruviana che la faccenda della IPC è una controversia fra il Perù e una compagnia privata, che va regolata in base alle leggi peruviane. Poche settimane fa, in occasione del colpo di Stato che in Bolivia ha portato al potere il generale Alfredo Ovando Candia, l'esempio peruviano è stato citato a torto ed a ragione, come uno dei motivi che avrebbero spinto il generale boliviano ad impadronirsi del potere. Un nuovo elemento sta quindi inserendo nel panorama delle forze armate latinoamericane? E' ancora prematuro dirlo, ma a giudizio di molti osservatori, siamo forse all'inizio di una importante evoluzione di uno dei pilastri del potere in America Latina.

NAPOLI CROLLA E UCCIDE

DOCUMENTATA ACCUSA DI DUE ASSESSORI

5.000 vani non dovevano essere costruiti

La bomba delle «licenze d'agosto» - La commissione edilizia formata da DC e PSI approvava pratiche in due minuti - Si è lavorato anche di notte per finire gli edifici abusivi - L'amministrazione deve dimettersi

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 9.
«5.176 vani potevano certamente non essere concessi. Quanti quartieri potevano non andare ad aggravare le infrastrutture disastrose di questa nostra città, potevano non compromettere irrimediabilmente il riassetto urbanistico di Napoli. Chi ha concesso questi scempi? Risposte a questi interrogativi terranno fuori dalle inchieste predisposte. Perciò c'è tanta gente che ci spara addosso».

Le cinque frasi che riportiamo, con la durezza e drammaticità conciliante, erano alla fine di un'inchiesta di relazione della commissione assessoria di inchiesta sulle irregolarità edilizie. E' una relazione firmata da soli due assessori, uno socialista ed uno democristiano, forse gli unici, dei sette componenti la commissione che, trovandosi di fronte ad un'indagine gravemente irregolare commessa nell'agosto 1968 e qualche tempo prima, non se la sono sentita di tener tutto nascosto «per carità di patria». A questo punto non si comprende più come la giunta di centro sinistra di Napoli possa tenersi ancora in piedi, essendo la stessa che un anno fa ha sciolto e incoraggiato gravissimi scandali ora venuti alla luce.

Nel solo 1968 il comune di Napoli ha concesso infatti licenze edilizie (circa 300) per ben 57 mila vani, e il 90% di questa gran colata di cemento, da installare in buona parte sulle colline già ampiamente straziate, è stato autorizzato nel solo mese di agosto. Adesso, come sono costretti essi stessi a denunciare, ai due assessori che hanno votato il sacco, «spura-no addosso», e con estrema violenza, non solo i costruttori colpiti, ma anche coloro che nell'ambito degli stessi partiti della coalizione sono implicati, complici e protagonisti della gravissima vicenda delle licenze d'agosto.

mento dal suo delegato, il vice-sindaco socialista. Il 12 agosto scorso, dopo una crisi comunale scoppiata proprio perché la DC si rifiutava di rendere noti i risultati della inchiesta, la maggioranza raggiunse un accordo: fu emesso un comunicato, con una bella lista di licenze edilizie. In tutto, che a parere della commissione assessoria di inchiesta andavano sospese e reocate. Si diedero disposizioni per le revoche; ma, sembra per una disposizione di legge, i risultati dell'inchiesta stessa dovettero essere sottoposti alla commissione edilizia, all'organismo cioè che era stato messo sotto inchiesta.

Prima di emettere il proprio parere la commissione edilizia ha aspettato 42 giorni, dando ampio respiro ai costruttori proposti per la revoca delle licenze e per le sanzioni: palazzi che erano al primo piano all'epoca del comunicato, sono arrivati oggi al quinto, e si costruiscono anche di notte per arrivare al fatto compiuto, per mettere il comune nell'impossibilità di intervenire in tempo.

Poi, dopo tanta attesa, la commissione edilizia, presieduta da un assessore (Caria, dei lavori pubblici) che in realtà aveva approvato i risultati dell'inchiesta, ha partorito un documento di eccezionale gravità. Gli assessori inquisiti sono stati definiti poco meno che incapaci di interpretare leggi e regolamenti, incompetenti, accecati dalla volontà di rombare professionisti e costruttori al punto da sbagliare perfino i numeri dei fascicoli.

La destra non attendeva altro: il documento, che doveva essere del tutto riservato e diretto al sindaco, è stato ampiamente pubblicizzato sui due giornali dell'armatore Lauro (uno dei maggiori costruttori e deapartori di Posillipo e i cui cantieri sono in piena attività).

Ecco che cosa scrivono gli assessori Grippo (DC) e Lorcorato (PSI) aprendo la loro relazione: «Il comunicato relativo ai primi risultati dei lavori della commissione di inchiesta sulle licenze edilizie ha prodotto reazioni di vario

genere che appaiono estremamente interessanti quale testimonianza della eccezionale diffusione e profondità raggiunta dal malcostume edilizio ed urbanistico di Napoli. Certamente è sciocco pensare, di fronte alle rivelazioni del comunicato, alla favola della montagna che partì il topo. Topi da fogna, per anni ingratsi in una immonda cloaca, sono apparsi alla osservazione di tutta la città e di tutta Italia, attraverso la spaccatura nella montagna della speculazione, spaccatura prodotta dal violentissimo colpo inferto dalla commissione comunale di inchiesta. E questi scifososi topi si sono già ritirati ad assalire coloro i quali hanno ritenuto di fare il loro dovere con tutte le loro energie e le loro competenze per piccole o grandi che siano. Non si tratta a questo punto di difendersi dal morso di questi ratti, ma invece è indispensabile, avendoli individuati, di assalirli e distruggerli insieme ai loro complici, ancora per poco nell'ombra».

Nelle cinquanta pagine si leggono cose da Sant'Uffizio in materia edilizia: dalla licenza rilasciata ad un palazzo che «lambisce» la strada dalla

quale doveva arretrarsi di ben 4 metri, a quella rilasciata quale variante proroga e sanatoria di una precedente che si sa bene essere illegale o all'altra rilasciata ai parenti dell'ex senatore Jervolino. Ma la cosa più folle sono le lottizzazioni. La commissione edilizia ne ha concesse a decine, violando precise prescrizioni della legge ponte, ma le ha concesse, per esempio, così: nel giro di 15 giorni sono state esaminate con parere favorevole pratiche per oltre 13 fabbricati, autorizzati tutti nello stesso giorno (31 agosto), allo stesso proprietario (il costruttore De Rosa) senza alcun obbligo di convenzione. Lo stesso è stato fatto per 18 fabbricati autorizzati alla potente società «Risanamento» (presieduta dal preside della facoltà di ingegneria prof. Tocchetti), e per una decina di altri casi fino ad autorizzare vani equivalenti ad una nuova città.

«La velocità di tre minuti a pratica - scrivono i due assessori inquisiti - per esaminare ed approvare migliaia di vani è stata ampiamente raggiunta dalla commissione edilizia, dall'ufficio tecnico e dagli altri, nei giorni come il 16, il 21 e il 28 di agosto (1968 ndr) quando blocchi di pratiche per decine di fabbricati nella stessa giornata sono stati relazionati dall'ufficio tecnico, scritti a macchina, trasmessi alla commissione edilizia, assegnati ai relatori che hanno «studiato» la pratica ed «esaminato» i documenti (contocando, a rotte, l'interessato per apportare correzioni), discussi in commissione ed espressi il parere. Tutto in un giorno solo!».

E più avanti: «Al punto in cui siamo non conta più il perché si è sbagliato: se per superficialità, se per incompetenza, per senilità, per lucro, se per intralazzo e così via. L'inchiesta deve procedere: perfino uno dei membri della commissione edilizia ha esplicitamente dichiarato che licenze molto peggiori di quelle contestate sono state rilasciate anche dopo le conclu-

sioni della commissione di inchiesta».

Ecco dunque che cosa è saltato fuori solo a mettere per un po' - davvero un poco - il naso nelle carte del comune di Napoli. Ecco dunque per quale ragione - per la paura che il marcio delle licenze potesse travolgerli tutti - i de hanno chiesto e imposto una commissione ministeriale di inchiesta «segreta», che mettesse le cose a posto, e che soprattutto coprisse coloro che hanno condotto la città allo sfacelo, alla tragica orragine di via Aniello Falcone, alla paralisi dell'aeroporto e di tante arterie vitali per la città, «uccise» dalla speculazione edilizia. Ed ecco chi sono gli assassini della città che devono essere cacciati e colpiti severamente.

Eleonora Puntillo

Irregolarità amministrative all'Ateneo di Firenze?

FIRENZE, 9.
Irregolarità amministrative e contabili sono state rilevate da ispettori del ministero del Tesoro in una verifica eseguita all'università degli studi di Firenze. Ne dà notizia nel suo ultimo numero la rivista «Mondo Domani» che aveva già trattato l'argomento in una serie di precedenti articoli e che adesso pubblica nelle sue parti esententi il rapporto dei due alti funzionari statali.

Iniziativa dei deputati comunisti napoletani

Sulla gravissima situazione creata a Napoli, il vicepresidente del gruppo dei deputati del PCI on. Barca, l'on. Massimo Caprara e l'on. Maria Antonietta Macchiocci, hanno compiuto un passo presso il Presidente della Camera on. Perlini, per sollecitare da parte del Parlamento la discussione sulla mozione e sull'interrogazione presentata dai deputati comunisti napoletani. Il Presidente Perlini si è dimostrato sensibile al problema e all'urgenza di sbatterlo. Egli ha dato assunzione di un suo immediato intervento presso il governo.

BEVERLY analcolico
l'aperitivo internazionale

dalla stessa casa che fa la Coca-Cola

IMBOTTIGLIATO IN ITALIA SU AUTORIZZAZIONE DEL PROPRIETARIO DEL MARCHIO "BEVERLY"

«Basta con le baracche, vogliamo case e fitti equi»

IN MIGLIAIA SOTTO MONTECITORIO

La protesta è cominciata dai palazzi occupati — Un corteo da piazza Venezia — «Oggi abbiamo occupato le case, domani distruggeremo le baracche» — Una delegazione è stata ricevuta dal Presidente della Camera on. Pertini — Chiesta la liberazione del giovane Grifoni — Rivendicata un'inchiesta della televisione

Alle 10 protesta in Campidoglio per la scuola



La Roma popolare è scesa ancora una volta in piazza per la casa. Dalle «bidonville», dalle baracche, dagli scantinati, dove la speculazione e il profitto li ha rinchiusi, migliaia di cittadini hanno dato vita ad una decisa manifestazione per le vie del centro ed hanno portato la loro volontà di riscatto fin sotto il Parlamento. Hanno scandito per ore, le parole d'ordine della lotta per una casa civile, contro i fitti esosi, per la riforma edilizia, e il risanamento delle borgate. «Oggi abbiamo occupato le case, domani distruggeremo le baracche» — hanno scritto in un gigantesco striscione. Poi, «La casa è un diritto non un privilegio». Il corteo è partito dai palazzi occupati la scorsa settimana da centinaia di famiglie, proprio a significare che in questo momento gli occupanti sono all'avanguardia di una lotta che investe tutta la città. Le famiglie di via Angelo Poliziano, sono state le prime ad incolonnarsi. Giovani, vecchi, lavoratori, ma soprattutto tante donne coi loro bambini in braccio. A piazza dell'Esquilino si sono aggiunti gli occupanti del palazzo dei «Beni stabili», poi tutti sono affluiti lungo via Capoviviani e via dei Fori Imperiali. Da via Vittoriano da Feltrino sono confluiti altri gruppi di occupanti. In testa, i giovani della FGCI.

Campidoglio

Martedì si concluderà il dibattito sulla casa

Il dibattito sulla casa e le baracche si concluderà martedì al Consiglio comunale. La seduta straordinaria di ieri sera è andata deserta o non è stata possibile chiudere la discussione stasera, come in un primo momento era stato programmato. La mancata presenza del presidente ha impedito che il Consiglio potesse tenere seduta. Del gruppo comunista erano presenti in aula tutti i consiglieri che non erano impegnati nelle manifestazioni che si svolgevano ieri sera in piazza Montecitorio per la casa e a Centocelle per la scuola.

ancora «Chiediamo il blocco totale dei fitti e dei contratti», «Basta con le spese militari, costruite più case». Sul tetto di una «500» un gruppo di bambini innalzano un cartello: «La Rai-Tv deve fare un'inchiesta sulla casa». E, come se una volta tanto, la televisione avesse accolto l'appello, un operatore comincia a filmare la marcia dei baraccati. Ora, si vedrà se perlomeno un breve «flash» sarà trasmesso al Telegiornale. Ieri sera, inoltre, per la rubrica «Faccia a faccia» è stato registrato un dibattito sui fitti, al quale hanno partecipato dirigenti dell'Unione inquilini e delle Consulte popolari. Il servizio dovrebbe essere trasmesso stasera.

A piazza Venezia, uno scroscio di applausi accoglie il corteo degli occupanti. Ci sono altre centinaia di persone ad attendere, giunte coi pullman da tutti i «ghetti» della città. Appoggiato al cancello si è formato un «cuneo» di tutte le borgate. La Rai-Tv è degli speculatori o dei lavoratori? Inchiesta sulle baracche e sulla casa? Si stacca poi in molti, tanto per raccogliersi tutti e riorganizzare la seconda parte del corteo. Ora sono riuniti in piazza dell'Esquilino, dove si sono radunati i gruppi di occupanti. Sulla piazza sono presenti Piero Della Seta, Ugo Vetere e Pio Marconi per il gruppo consigliere comunista, gli onorevoli Cianca e Cesaroni, e il senatore Maderchi e Pina Re per il PCI, Don Lucio Libertini e Parola per il PSI, Senio Gerardi, dirigente delle Consulte popolari, dirigenti dell'UNIA. Riparte il corteo. Bandiera rossa in testa, issata su una «600», una vera fiumana di manifestanti imbocca via del Plebiscito. Una doppia fila di carabinieri si dispone a lato del corteo, mentre decine di celerini e agenti di P.S. bloccano i due angoli di via del Corso. Quindici jeep della Colere, sostano sotto la loggia di viale Mazzini, uno schieramento provocatorio. Uno schieramento

Le madri di Centocelle a Frasjese «Requisire la scuola occupata»

Ieri gli studenti delle «medie» di Centocelle hanno scioperato per solidarietà con l'occupazione - Sciopero ad oltranza di scolari e genitori alla Tomba di Nerone



DOPO IL CORTEO di ieri sera nelle strade del centro per la casa, questa mattina un'altra grande manifestazione popolare si terrà alla piazza del Campidoglio per la scuola.

Alle 10, raccogliendo l'invito dell'Unione Donne Italiane, delle Consulte Popolari e dell'Unione Consorzi, sotto la statua di Marco Aurelio si raduneranno genitori, le donne, gli scolari di tutte le borgate dei quartieri per manifestare la loro volontà di lotta per ottenere una nuova politica scolastica, per il diritto allo studio di tutti.

L'investitore di via della Casetta Mattei

ARRESTATO

La donna ancora non sa che il figlio è morto

Omicidio colposo e lesioni gravissime i capi di accusa per l'investitore — Forse era ubriaco: in corso i controlli — Fiori sul posto dove il piccolo Gianni è stato travolto ed ucciso



È stato arrestato l'uomo che l'altra sera, al volante di una Giulia, ha provocato la morte di un bimbo di tre anni ed il ferimento grave della madre. A Primo Moratti — 48 anni, via Rangoni 50 — ricoverato alla Neuro subito dopo la sciagura a causa dello shock da cui era stato colpito, è stato notificato ieri il mandato di cattura per omicidio colposo e lesioni gravissime. In un primo momento si era anche pensato che l'uomo guidasse in stato di ubriachezza, ma sembra — non sono ancora completati alcuni controlli clinici — che il sospetto sia infondato.

Anna Maria Milacci — 29 anni, abitante in via Casetta Mattei 178 — la donna che è stata investita mentre stringeva tra le braccia il suo piccolo Gianni Brun, ancora non conosce la straziante fine di suo figlio. Con la gamba amputata a seguito dell'incidente ha nel suo lettino di una corsia dell'ospedale S. Camillo, la donna invoca di continuo il nome del piccolo, e nessuno ancora ha trovato la forza di darle la tremenda verità. Gianni era rimasto ucciso sul colpo, e ieri, sul posto in cui è rimasto a lungo immerso in una pozza di sangue, alcuni ragazzi hanno deposto pietosamente un fascio di fiori.

La sciagura è accaduta fulminea l'altra sera poco dopo le 20 a due passi dall'angolo della vittima. La Milacci camminava sul lato della strada, di ritorno a casa; aveva da poco ripreso il suo figlioletto dalle stuoie, dove lo lasciava tutta a giorni per andare al lavoro, presso la clinica San Vincenzo, e lo stringeva amorosamente fra le braccia. In quell'istante è piombata la «Giulia» condotta da Primo Moratti, che li ha investiti in pieno schiacciandoli contro una «600» in sosta. Ad i soccorritori si è presentata una scena raccapricciante: il bimbo con la testa ed il torace sfondato era già morto, ucciso sul colpo, mentre la madre giaceva in un lago di sangue con la gamba destra mutilata ed altre ferite.

La Polizia stradale ha riscontrato nel dettaglio la dinamica del sinistro. La «Giulia» del Moratti arrivata a velocità sostenuta ha violentemente tamponato la «600» ferma — l'aveva lasciata per qualche minuto Ferdinando Carta, di 62 anni, abitante nella stessa via al numero 13, sceso per comprare un pacchetto di sigarette — la quale è stata proiettata contro una «Flaminia», parcheggiata davanti di proprietà del dottor Benigni; ma prima di urtare l'utilitaria la «Giulia» ha travolto mamma e bimbo che stavano rientrando a casa. Ma fra le cause determinanti vi sono anche — e soprattutto — le condizioni in cui viene tenuta la strada della tragedia: solitamente sottoposta ad intenso traffico, Via Casetta Mattei è strettissima, senza marciapiedi e scarsamente illuminata: la velocità della «Giulia» e forse un'imprudenza del conducente hanno fatto il resto. Qui avvengono spesso degli incidenti per questi motivi, quasi ogni settimana — dicono gli abitanti della zona nella loro esasperazione — ma ieri sera è avvenuto l'irreparabile. Una giovane donna ha perduto il suo bambino e lei stessa rimarrà gravemente mutilata portando nelle carni il ricordo del suo lutto.

Fra le altre feste di particolare rilievo quella di Portuense-Villini (via delle Vigne) dove si terrà una «ottobrata romana con l'Unità». Sono in programma: diffusione della stampa comunista, gara di disegno e di quiz dedicata ai bambini; tiro al pannello, a premi, al quale sono già iscritti oltre 100 cacciatori; mostre e giornali parlati sui problemi della scuola; dopo il comizio del compagno Pochetti, spettacolo di arte varia che si protrarrà fino a tarda sera.

Proseguono intanto i versamenti per la sottoscrizione: Ardeatina 100 mila lire; Latino Metronio 50 mila; Campagnone 20 mila.

A Torvaianica

Inchiesta dei LL.PP.

In seguito alla segnalazione del nostro giornale, sulle scempiature ai danni del patrimonio paesistico del litorale di Torvaianica, la direzione dell'Urbanistica del ministero dei LL.PP. ha disposto un sopralluogo tecnico. È necessario che tale sopralluogo non resti un fatto isolato, ma sia l'inizio per una più approfondita indagine.

ESATORIA COMUNALE di ROMA

AVVISO AI SIGG. CONTRIBUENTI

Si avvertono i Sigg.ri Contribuenti che il GIORNO 10 OTTOBRE P.V., a causa dello sciopero proclamato da alcune organizzazioni sindacali del personale dipendente, GLI SPORTELLI DI ESATORIA RESTERANNO CHIUSI AL PUBBLICO. Le operazioni di riscossione riprenderanno il giorno 11 successivo.

Bloccato il servizio tecnico OLIVETTI: sciopero totale

Chiesta dal PCI la convocazione del Consiglio di Civitavecchia per le minacce dell'Italcementi - Oggi corteo dei dipendenti dei pubblici esercizi e manifestazione degli assicuratori

Sciopero totale alla «Olivetti». I duecento dipendenti del servizio tecnico stanno attuando, nel quadro della lotta articolata del metalmeccanico per il rinnovo del contratto di lavoro, una astensione di 72 ore che si concluderà oggi, a mezzanotte. La direzione, ha reagito nel modo peggiore incoraggiando in tutti i modi il rimpatrio dei capigruppo: vivissima è la protesta dei lavoratori che hanno deciso di intensificare la lotta.

Ieri hanno anche scioperato per un'ora e mezza i dipendenti della FATME e per due ore e mezza quelli della Lancia e di altre aziende. Oggi la lotta prosegue alla Lancia e riprende alla FIAT.

ITALCIMENTI — Il gruppo comunista del Comune di Civitavecchia ha chiesto la convocazione straordinaria del Consiglio per discutere la situazione delle lotte operaie e le gravi minacce dell'Italcementi ai lavoratori. È stata presentata una mozione.

ASSICURATORI — Prosegue la lotta degli assicuratori per ottenere l'orario unico di lavoro. Oggi essi si raduneranno per una manifestazione, alle 17, in piazza San Silvestro. Intanto la segreteria provinciale della ACLI ha emesso un comunicato nel quale ribadisce la giustizia della rivendicazione degli assicuratori e condanna l'atteggiamento «intransigente ed associato» delle società.

BERARDO — I dipendenti del bar Berardo hanno vinto. In seguito allo sciopero compiuto di 24 ore, di fronte alla volontà di lotta dei lavoratori, la direzione ha ceduto ed ha sottoscritto un accordo impegnandosi a revocare il licenziamento attuato per rappresaglia, a sospendere i trasferimenti di comunicati, ad accettare la costituzione della Commissione interna aziendale.

ENTE CELLULOSA — La battaglia dei dipendenti dell'Ente cellulosa si è conclusa vittoriosamente. Ieri è stato sottoscritto un accordo tra la direzione e la Federbraccianti-CUGIL in base al quale gli operai agricoli delle aziende «Centro di sprimentazione agraria e forestale» e «Cesurni» ed «Ovile» hanno conquistato qualificanti contenuti di carattere sindacale ed aumenti salariali.

UMILICI ESERCIZI — Oggi e domani sciopero di 48 ore dei dipendenti dei pubblici esercizi nel quadro della lotta nazionale per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Questa mattina i lavoratori si concentreranno in piazza Esedra da dove si muoveranno in corteo lungo le strade del centro.

BRACCIANTI — Dopo la rottura delle trattative con gli agrari per il rinnovo del contratto provinciale di lavoro dei salariati, braccianti e pastori, la Federbraccianti-CUGIL, la FIPSA-CISL e la UISRA UIL hanno proclamato 72 ore di sciopero che verranno attuate lunedì 20 ottobre, lunedì 27 ottobre e lunedì 3 novembre.

COLLE CESARANO — Nel corso della seduta del Consiglio provinciale il compagno Angelo Marroni ha chiesto al presidente Mechelli informazioni sull'azione che doveva svolgere la Provincia in difesa dei lavoratori di Colle Cesarano. Mechelli si è impegnato a riferire domani sabato nel corso della riunione del capigruppo. Anche i sindacati aziendali per la Casa del Mezzogiorno hanno manifestato la loro solidarietà con i lavoratori di Colle Cesarano, aprendo una sottoscrizione.

MURATORI — Ieri si sono svolte nelle aziende elettromeccaniche Muratori, le elezioni della commissione interna. Che non si svolgevano da cinque anni. La CGIL, riportando 86 voti contro i 20 della CISL, ha conquistato tutti e due i seggi operai.

LE FESTE DELL'UNITÀ DI DOMENICA

«Ottobrata» a Corviale

Le feste dell'Unità di questa settimana hanno preso l'avvio ieri sera a Torpignattara con la proiezione del film sulla lotta dell'Apollon e con un appassionato dibattito, presenti i lavoratori dello stabilimento della via Tiburtina. Il festival di Torpignattara proseguirà domani pomeriggio con la proiezione del film «L'offensiva del Tet» e una conferenza-dibattito sulla lotta contro l'imperialismo americano organizzata dai giovani della FGCR. Parlerà il compagno Falomi. Domenica le manifestazioni si concluderanno con un comizio del compagno Aldo Natali.

Auguri al compagno Renato Borelli

A seguito di un lieve malore che lo ha colpito a termine del comizio alla Festa dell'Unità di Monterotondo, il compagno Renato Borelli, sindaco della città, è stato trasportato all'ospedale prontamente assistito dai medici del posto. Una delegazione della Federazione comunista di cui facevano parte i compagni Freduzzi, Ricci e Baldi, si è recata in Ospedale a portare al compagno Borelli la solidarietà e gli auguri dei comunisti di Roma e provincia. Al compagno Renato Borelli rinnoviamo gli auguri della Federazione e dell'Unità.

Bomba contro una sezione DC

Ieri sera poco dopo le 23 è stata lanciata una bomba incendiaria contro la sezione DC di via Ludovico il Moro, nei pressi di piazza Bologna. Non si segnalano danni di rilievo. L'attentato è stato commesso da due giovani, non identificati, che si sono introdotti nell'ingresso della sezione, la cui porta era semiaperta, e vi hanno scagliato una bottiglia incendiaria che ha preso fuoco danneggiando poche suppellettili. Al momento dell'azione teppistica in un'altra stanza della sezione vi erano alcune persone che, accorse dopo l'esplosione, non hanno fatto in tempo a vedere gli attentatori.



Saggi

La novità stilistica nella narrativa di Nievo

Morto trentenne il grande romanziere dell'800 ha stimolato sempre molte domande sul suo possibile sviluppo: si può parlare di una svolta finale verso i modi e le istanze della « scapigliatura » ?

Folco Portinari presentò due anni fa, presso l'editore Mursia, due voluminose raccolte di scritti nieviani. Un primo volume comprendeva romanzi e novelle, dall'Anti-giudicario per l'amor platonico all'Angelo di Bontà, dal Barone di Nicastro ai « frammenti » degli ultimi anni. Il volume secondo, accanto al romanzo maggiore, Le confessioni di un italiano, proponeva una scelta di scritti vari apparsi fra il 1837 e il 1860 sui giornali milanesi. Integrando e in parte sviluppando le osservazioni contenute nei due scritti introduttivi alle predette raccolte, Portinari pubblica ora il risultato dei suoi studi:



Ippolito Nievo

Ippolito Nievo, stile e ideologia (ed. Silva, pp. 234, L. 3000).

Per Nievo si può partire comunque da una considerazione che s'è trasformata in luogo comune. E, cioè, quale sarebbe stato il destino di un giovane così affascinante per quello che era riuscito a dire e a scrivere, se non fosse scomparso nel 1861, appena trentenne, nel misterioso naufragio della nave « Ercole ». Si sa che Ippolito Nievo doveva recarsi a Torino per consegnarvi i documenti sulla « intendenza » dell'esercito meridionale. Anche da questo episodio che presenta tuttora molti lati oscuri, furono tratte innumerevoli allusioni, a tutto vantaggio di una interpretazione mitica della personalità di Nievo. Portinari tende a evitare le seduzioni di queste ipotesi. Egli si richiama, più correttamente, ai testi dello scrittore e ricorre ai dati biografici — come, ad esempio, la non partecipazione di Ippolito Nievo alla rivoluzione del 1848 per circostanze quasi analoghe a quelle di Carlo nelle Confessioni, mentre si dissolveva la repubblica di Venezia — solo quando essi dimostrano una tesi legata al dato sicuro. In questo modo il critico ci fornisce una definizione più precisa dello scrittore e dell'uomo attraverso un'analisi che ripercorre puntualmente l'itinerario della formazione e dell'espressione letteraria.

Se nei versi Nievo appare estremamente arido, nella prosa dei romanzi è, in particolare, nelle Confessioni, egli si costringe spesso a un atteggiamento difensivo contro il « soverchio sentimentale » che, stilisticamente, si risolve in oscillazioni continue fra il patetico e l'ironico. « Forse è un tentativo di conciliare il comico e il patetico » sottolinea Portinari, « appreso dallo pseudo-realismo di Hugo, così come dall'ironia di Heine, dei quali Nievo andava traducendo le poesie. Ma quel comico fa soprattutto parte della sua cultura e della sua natura, un sottile e sorridente scetticismo appreso da Sterne e da Didimo, se non proprio da Heine, un altro dei suoi autori ».

Su questo piano l'interesse dello studio di Portinari è dato dall'individuazione di una specie di struttura interna rispetto al « romanesco facile », quasi da romanzo di appendice, composto di vezzosità diminutiva (alla veneta), di ironia melodrammatica e di colpi di scena. Il che porta, secondo il critico, alla scoperta di una « epopea dell'innocenza » o dell'infanzia perduta che culmina nella tensione con cui agisce e con cui si fa ricordare il personaggio della Pizzana. In un materiale stilistico così spurio o addirittura

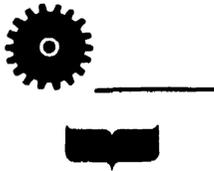
tura convenzionale penetra la luce di un « entusiasmo così innocente che finisce per scattare, almeno nella memoria, molte debolezze in virtù di simpatia, se non di ingegno ».

Fin qui, tuttavia, non ci allontaniamo da uno sviluppo ordinato della narrativa di Nievo. Quel dato dell'infanzia perduta ci riporta a Rousseau, che, con Foscolo, rappresenta una delle matrici maggiori nella formazione dello scrittore. Ma anche la ideologia ricavata da Rousseau si stempera più incoerentemente nella grande impresa del romanzo maggiore, appare sempre più. Fin lì, tuttavia, la struttura della sua ideologia è facilmente riconducibile all'atmosfera romantico-risorgimentale che si respirava nel secolo, nonostante la presenza di Cattaneo o di Pisacane. Ecco perché, nell'interpretare questo giovane scrittore che per certi versi eccelle e per altri si presenta quasi come personaggio medio di una storia in fase di mutamenti, Portinari si sofferma con attenzione sull'ultimo periodo, gli anni di Milano e la partecipazione all'impresa del « Mille ».

Siamo, cioè, di fronte a un'esperienza viva, di giornalismo attivo da una parte e di partecipazione politica dall'altra. Gli indizi sono contenuti soprattutto nel Giornale della spedizione di Sicilia e in alcune lettere. Mentre risulta un'immaturo di riflessione — ancora qualunque — sulle istituzioni meridionali e siciliane, si fa sentire una crescente delusione, un ripensamento acuto sui nascenti conflitti post-risorgimentali prodotti da una borghesia assolutamente impreparata alla gestione unitaria del paese.

Su queste basi e sulla dimensione stilistica del « frammento », Portinari pone, con estrema cautela, una plausibile ipotesi circa una svolta letteraria che, a coronamento dell'attività giornalistica degli ultimi anni e in parte in contrasto con essa, « apre già verso una novità stilistica narrativa che si può far coincidere con la scapigliatura ».

Michele Rago



Nei giorni 11, 12 e 13 ottobre si terrà in Arezzo per iniziativa della Biblioteca civica un convegno sulla situazione e funzione della critica letteraria in Italia. La relazione programmatica sarà svolta da Giorgio Barberi Squarotti, Gian Carlo Farinetti, Carlo Salinari ed Edoardo Sanguineti. Fungerà da moderatore Gennaro Pampaloni. Seguirà un dibattito cui prenderanno parte autorevoli esponenti del mondo letterario italiano. Tra gli altri Mario Sansone, Landolfi Caratti, Gianni Scaila, Leone De Castris, Romano Lupatini, Enzo Gioia, Gabriele Catalani, Walter Mauro, Ferruccio Mesini, Giovanni Giudici. Il convegno risulta particolarmente attuale in un momento in cui da parte del pubblico sembra diminuita la richiesta tradizionalmente orientata verso la narrativa, a vantaggio della saggistica e comunque di opere di riflessione. Sarà anche interessante il confronto delle varie posizioni ideologiche, sensibile dalla vasta gamma di interventi. Il convegno è alla sua prima edizione, ma data l'auto-

Psicoanalisi

Metodi e problemi in un saggio di I. Majore

Quando il delirio è sopravvivenza

Mostre



COURBET: « L'uomo con la pipa »

Dal 15 ottobre al 15 novembre a Bologna

Dalla fine d'ottobre a Roma

Una rassegna di Cremonini

BOLOGNA, ottobre. Dal 15 ottobre al 15 novembre 1969 sarà allestita nella sala del Museo civico di Bologna una grande rassegna antologica del pittore Leonardo Cremonini. La manifestazione è organizzata dall'assessorato alle istituzioni culturali del Comune di Bologna e dall'Ente bolognese manifestazioni artistiche, con la cooperazione di importanti istituti culturali di Bruxelles, Basilea, Lund, Parigi e di altre città europee.

Nelle sale del museo saranno esposti circa cento dipinti eseguiti nell'arco di tempo 1863-1869 — provenienti da istituzioni pubbliche e collezioni private d'Europa e d'America. Un testo critico di Franco Solmi, a cui è affidata la cura dell'edizione italiana della rassegna antologica, apre il catalogo che riporta scritti di Michel Butor e Louis Althusser, oltre alla documentazione fotografica di tutte le opere esposte.

Notizie

La mostra del Maya del Guatemala, presentata al Museo dell'Istituto latino-americano, comprende oltre trecento pezzi rappresentativi di una civiltà ricca di misteriosi miti che trovarono espressione nel colore vivace e nei disegni di bassorilievi. Oltre a queste raffinate manifestazioni artistiche, il Maya sapeva creare una cultura superiore: aveva, infatti, un proprio sistema di scrittura per mezzo di glifi — ancora non del tutto decifrabili — e realizzarono importanti scoperte nel campo dell'astronomia. La mostra risulta un interessante contributo alla conoscenza della civiltà di un popolo che costruì grandi città a tema, nella penisola dello Yucatan, nell'Honduras e nel Salvador, e tuttavia rimane ancora parzialmente avvolto nel favoloso e arcaico mistero dei suoi miti e dei suoi simboli.

Courbet a Villa Medici

La Soprintendenza alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna comunica che nell'ultima settimana di ottobre si aprirà a Roma una grande mostra del pittore francese Gustave Courbet, di cui ricorre quest'anno il 150. anniversario della nascita. La mostra, che è organizzata dalla Galleria Nazionale d'Arte Moderna in collaborazione con il Museo del Louvre e con l'Accademia di Francia a Roma, sarà allestita nel monumentale ambiente di Villa Medici, come già lo scorso anno quella di Ingres.

Gustave Courbet uno dei più grandi pittori francesi del secolo scorso, è considerato il caposcuola del Realismo ottocentesco, ma la sua eccezionale personalità è da annoverare fra quelle dei maggiori pittori di tutti i tempi. Nacque a Ornans il 10 Giugno 1819. Compì i primi studi nella città natale. Il giovane Courbet entrò nel 1837 in un Istituto di Besançon. Quattro anni dopo riuscì ad esporre per la prima volta al Salon.

mentali della teoria psicoanalitica che non sempre si riscontrano nei libri di psicoanalisi, vuoi per un contributo clinico all'approfondimento di alcuni fenomeni psicopatologici come le nevrosi e le psicosi schizofreniche. E' questa la parte più significativa del libro in quanto nell'attuale momento storico del movimento psicoanalitico le psicosi schizofreniche rappresentano un valido banco di prova per la psicoanalisi. Si sa che il delirio è uno degli aspetti più specifici delle psicosi schizofreniche; che esso è un'idea o una credenza falsa, priva di giudizio razionale e dovuta a rievocazione di fantasie inconfesse; che rappresenta esso è l'espressione dell'abbandono del mondo reale da parte dell'io e della sua sostituzione con una nuova produzione di significato; che entra in rapporto (Freud); così come si sa che per alcuni ammalati delirare diventa l'unica modalità di sopravvivenza. Quello che non si sa ancora è fino a qual punto la psicoanalisi possa risolvere le psicosi schizofreniche. « Se si escludessero dalla terapia tutte le nevrosi di origine psicosomatica, si dovrebbe dire che la psicoanalisi è ormai una scienza di interesse storico ». In realtà su questo terreno, la scienza psicoanalitica negli ultimi anni ha fatto notevoli passi avanti ed oggi è in grado di operare interventi efficaci sulle psicosi schizofreniche come dimostrano i contributi teorici e pratici di Nacht, Rosenfeld, Hartmann, Zappalotti.

Giuseppe De Luca

Rai - Tv

Controcanales

PIOVONO CADAVERI — Giocando a golf, una mattina, il giallo che ci riserva ancora due puntate, continua a grande cadaveri. Siamo infatti — se non abbiamo perso il conto esatto — al numero quattro, il che fa una buona media di un morto a puntata e lascia ben sperare per il prossimo futuro. La faccenda, comunque, non sarebbe sorprendente se — man mano che ci si inoltra verso lo scioglimento — non apparisse sempre più chiaro che Daniele D'Azza sa giocare soltanto la carta della sorpresa più brutale: sottolineando insomma, come abbiamo già rilevato, le più facili componenti del lavoro di Durbidge e ignorando totalmente quella sottile analisi d'ambiente che pure costituisce un dato non secondario dello stile del giallista britannico. Peggio, del resto, è quando si tenta di recuperare questo ambiente attraverso notazioni che hanno invece un senso soltanto folcloristico: si vedano, ad esempio, le insistenze sulle minigonne che, in mancanza di meglio, dovrebbero fare « clima londinese » e « primi con cui è stata introdotta la sequenza nello studio fotografico (con la quale, dionioi, forse, si pretende perfino di rifare il verso ad Antonioni) ».

TEMPO PER DIVERTIRSI — Non abbiamo mai detto, certo, che Controcanales affrontasse il problema del tempo libero svolgendo e analizzando il binomio « tempo libero, tempo di rivoluzione ». Tuttavia, da un settimanale che nel suo sottotitolo si ispira esplicitamente a questa problematica, ci sarebbe stato da attendersi almeno una distinzione fra il tempo che l'uomo vive (o dovrebbe vivere) fuori dal luogo di lavoro e il tempo del divertimento consumistico (che spesso di quel lavoro è soltanto un alienante prolungamento). Ma

Controcanales, come altre volte abbiamo rilevato, a questa distinzione non ha mai voluto giungere: e una conferma se ne è avuta proprio nella sua puntata conclusiva dedicata alla Calabria. Il servizio di apertura, curato da Adele Cambria, è stato anzi un esempio tipico di quei equivoci che può generare questa mancanza di chiarezza: giacché è stato tutto concentrato nello sforzo di individuare il grado di evoluzione che la società dei consumi ha portato nel costume più epidermico della tradizione meridionale italiana, lasciando da parte ogni problematica di fondo cui pure il problema del tempo libero è inesorabilmente collegato. Certo: dal servizio abbiamo appreso che le ragazze dell'élite borghese del capoluogo reggino ogni volta a ballare con più frequenza che per il passato; mentre, pochi chilometri all'interno, c'è chi considera poco serio perfino il bagno di mare. Questa confusione fra consumo condizionato e uso del tempo libero è diventata via via, nel complesso dell'intera puntata, la chiave per un discorso ottimismo assolutamente falso: tutto volto com'era a dimostrare che, realizzate alcune apparenti conquiste di libertà — che in realtà sono ulteriori modi di alienazione introdotti dalla civiltà dei consumi — anche la Calabria può essere considerata al punto di decollo: si tratta soltanto di portare la « libertà » delle ragazze di Reggio nell'entroterra, come accettano anche i contadini... Il che è ancora un modo per mistificare il discorso sui problemi della Calabria e, più in generale, quelli sulla condizione dell'uomo nella società contemporanea.

lettera

Altri pareri sulla pagina sportiva

Caro direttore, ho notato che ogni tanto, quando fosse un ritorno libero, ritorna nella colonna riservata ai lettori la questione: « il giornale dedica troppo spazio allo sport ». Io, che lo dico frastuonando, ho l'impressione che questi lettori siano in una isoletta tutta loro, distaccata dal resto della gente. E dico questo, proprio in base alla mia esperienza personale. Io lavoro in una grande fabbrica, do la mia attività al partito e al sindacato, disotto ogni giorno — di tutto e su tutto — con decine e decine di opere. Questi operai partecipano attivamente alle lotte, sono in prima fila nelle manifestazioni contro i padroni, leggono i giornali, si appassionano di politica, si occupano con amore della Cecoslovacchia, dei contrasti cino-sovietici, della linea del partito e dell'azione dei sindacati. Ma parlano anche di sport? C'è chi è tifoso di Giomondi e chi di Merckz, chi sostiene la Fiorentina e chi la Juventus, chi esalta Riera e chi parla male di Herrera. Insomma, leggono il giornale e la recensione del libro di storia, ma leggono anche la pagina dello sport e si arrabbiano con l'Unità se (come purtroppo qualche volta capita) non riporta la cronaca dell'incontro di pugilato della sera prima.

Perché allora il giornale non dovrebbe dedicare una parte del suo spazio allo sport, visto che la gente parla anche di sport? Il nostro giornale deve essere un giornale per tutti, lo devono comprendere questi compagni che criticano quando non si occupano dello sport e parrebbero se ne occupano bene al giornale. Se vogliono che vada in centinaia di migliaia di famiglie operaie e quando ancora non hanno la pagina sportiva possono sempre voltarla se ad essi non interessa (e nessuno critica) per un attimo, ma tengano anche conto del fatto che non tutti la pensano come loro.

Il nostro giornale, lo sappiamo, è un giornale di lavoro limitato di pagine rispetto ai quotidiani borghesi. Ma io, militante comunista, che pure di sport non mi interessa, quando vedo un articolo che mi pare interessante, non esito a scrivere al giornale. Se essi vogliono veramente bene al giornale, se vogliono che vada in centinaia di migliaia di famiglie operaie, quando ancora non hanno la pagina sportiva possono sempre voltarla se ad essi non interessa (e nessuno critica) per un attimo, ma tengano anche conto del fatto che non tutti la pensano come loro.

R. VERDINI (Firenze)

Programmi

Televisione 1

- 12,30 CORSO DI INGLESE
12,45 ANTOLOGIA DI SARERE
13,30 TELEGIORNALE
13,30 PER I PIU' PICCINI
13,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
18,45 CONCERTO
Il sestetto italiano «Luca Marenzio» esegue «La pazza senile» di Adriano Bianchiari
19,15 ANTOLOGIA DI SARERE
Gli atomi e la materia
19,45 TELEGIORNALE SPORT, Cronache Italiane, Oggi al Parlamento
20,30 TELEGIORNALE
21,00 LA TV DEI RAGAZZI
22,00 AGENTE SPECIALE
Stanza 421
22,00 TELEGIORNALE

Televisione 2

- 16,00 TVM
21,00 TELEGIORNALE
21,15 RELAZIONE DI MARE
Teatro: Ritratto di Raffaello Brignetti. Regia di Emilio Battaglia. Tra gli interpreti: Marisa Bartoli, Franco Fabrizi. La vicenda si svolge sul filo di due storie parallele, che accuratamente si intrecciano: l'incontro di un giovane con una bella straniera, e la fuga di una detenuta e di un medico dal carcere.
22,05 CARLOAVVOCATI
Uno dei servizi è dedicato a Pizzo Ligorio in Vaticano: pittore, archeologo, antiquario e architetto
22,35 SPECIALE PER GIPO
Racconti e canti di Giopo Farassino

Radio

- NAZIONALE
GIORNALI RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; e Corso di lingua inglese; 6,30 Mattino musicale; 7,10 Musica stupida; 8,30 Le canzoni del mattino; 9,00 Colonna musicale; 10,05 La notte dei dischi; 11,30 Una voce per voi; 12,05 Contrappunto; 13,15 Appuntamento con Gloria Christiani; 14,45 Zibaldone italiano; 15,30 Chiosci; 15,45 Week-end musicale; 16 Programma per i ragazzi; 17,05 L'approdo musicale; 17,05 Per voi giovani; 19,13 Il meraviglioso; 20,05 La musica; 20,30 L'ora del caffè serale; 19,30 Punto park; 20,15 Il classico dell'anno; « Gerusalemme liberata »; 20,45 Le occasioni di Gianni Santuccio; 21,15 Concerto.
SECONDO
GIORNALI RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30.
Una voce per voi; 12,05 Contrappunto; 13,15 Appuntamento con Gloria Christiani; 14,45 Zibaldone italiano; 15,30 Chiosci; 15,45 Week-end musicale; 16 Programma per i ragazzi; 17,05 L'approdo musicale; 17,05 Per voi giovani; 19,13 Il meraviglioso; 20,05 La musica; 20,30 L'ora del caffè serale; 19,30 Punto park; 20,15 Il classico dell'anno; « Gerusalemme liberata »; 20,45 Le occasioni di Gianni Santuccio; 21,15 Concerto.
SECONDO
GIORNALI RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30.
Una voce per voi; 12,05 Contrappunto; 13,15 Appuntamento con Gloria Christiani; 14,45 Zibaldone italiano; 15,30 Chiosci; 15,45 Week-end musicale; 16 Programma per i ragazzi; 17,05 L'approdo musicale; 17,05 Per voi giovani; 19,13 Il meraviglioso; 20,05 La musica; 20,30 L'ora del caffè serale; 19,30 Punto park; 20,15 Il classico dell'anno; « Gerusalemme liberata »; 20,45 Le occasioni di Gianni Santuccio; 21,15 Concerto.

Quando le borse di studio vanno a chi non ne ha bisogno

Caro direttore, sono passato da un anno a studiare in Brescia (che giudica la cronaca sportiva « soltanto alienante »). E. FRANZINI di Bologna (che considera lo sport « un mezzo per il profitto ») e il nostro giornale non deve essere fatto soltanto per gli attivisti? Ermes MUSINI di Fidenza (il quale apprezza il « contenuto obiettivo » della pagina dello sport ma ritiene « veramente eccessivo lo spazio dedicato al calcio »); M. SANTINI di Ancona (che sostiene un approccio positivo sulla pagina sportiva de «l'Unità» ma vorrebbe « più aulica letteratura »); Ugo C. FAVILLI (che suggerisce di « togliere la metà della cronaca della partita di calcio, ma di pubblicare soltanto descrizioni sintetiche e stringate »).

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per le diagnosi e cura delle « soie » disfunzioni e « disfunzioni sessuali » di natura nervosa, psichica, endocrina (insufficienza, deficienza sessuali). Consultazioni e cura rapida per-matrimoniali.
Don. PIETRO MONACO
Roma - Via del Viminale, 38, Int. 4 (Stazione Termini) - Ore 8-12 e 15-19 festivi 8-10 - Tel. 47.11.10 (N. Verde) - (N. Verde) - (N. Verde)
SALE ATTESA SEPARATE
A. Com. Roma 16019 del 22-11-68
Medico specialista dermatologo
DOTTOR
DAVID STROM
Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complessioni: ragadi, fibriti, eszemi, ulcere varicose
VENNERE, PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20; festivi 8-19 (Aut. M. San. n. 779/28184) del 20 maggio 1969

Dopo il trionfo sull'Estudiantes

LA «MAGIA» «MONDIALE»?

Decisivo il numero dei goal per la conquista della Coppa

I tre goal di vantaggio conquistati a San Siro sono un bel margine di sicurezza per il Milan. Quest'anno, infatti, per la prima volta nella storia della finale mondiale della Coppa intercontinentale del Campione, contano i goal segnati complessivamente negli incontri di andata e di ritorno...

Conquistata dall'Inter due volte in nove anni

La Coppa intercontinentale dei campioni è giunta alla sua decima edizione. Nelle prime nove si sono affermate due volte l'Inter e una volta il Santos di Pelé.

- 1961: PEÑAROL. Benfica-Peñarol 1-0; Peñarol-Benfica 3-0; Peñarol-Benfica (spar.) 2-1.
1962: SANTOS. Santos-Benfica 3-2; Benfica-Santos 2-3.
1963: SANTOS. Peñarol-Santos 4-2; Santos-Milan 4-2; Santos-Milan (spareggio) 1-0.
1964: INTER. Inter-Independente 1-0; Inter-Independente 2-0; Inter-Independente (spar.) 1-0.
1965: INTER. Inter-Independente 3-0; Inter-Independente 0-0.
1966: PEÑAROL. Peñarol-Real Madrid 2-0; Real-Madrid-Peñarol 0-2.
1967: RACING BUENOS AIRES. Celtic-Racing 1-0; Racing-Celtic 2-1; Racing-Celtic (spareggio) 1-0.
1968: ESTUDIANTES LA PLATA. Estudiantes-Manchester U. 1-0; Manchester U.-Estudiantes 0-0.

L'Inter, campione mondiale nel 1964 e nel 1965, entrambe le volte ebbe come antagonista finale l'Independente. Particolarmente drammatico fu il retour-match tra argentini e nerazzurri della finale del 1965. Così lo ricorda Giacinto Facchetti, l'unico italiano a aver vinto la Coppa.

Tv: retour-match in «diretta» il 22 ottobre da Buenos Aires

Il retour-match Estudiantes-Milan, in programma per le ore 21 del 22 ottobre (ore 1 del 23 ottobre per l'Italia), sarà teletrasmesso in «diretta» via satellite dalla televisione italiana sul programma «Una stella e un sorriso».

Costernazione in Argentina

Dalle cinque alle sette di sera, in una città di 15 milioni di abitanti, si sono aperti i negozi. Ma le file di persone che si sono acciampate davanti ai negozi sono rimaste ferme per ore. La gente ha fatto il deserto, le fabbriche hanno interrotto i cicli di lavoro, le strade sono scoperte, pedoni e le macchine si sono fermate.



MILAN - ESTUDIANTES 3-0 - Il secondo goal del rossoneri segnato da COMBIN che scarta anche il portiere inascoltando poi a porta vuota

Contro Martin e Depauw

Petriglia e Lamagna stasera al Palazzetto

A Milano Lopopolo contro Flaviano

La «Tris» a San Siro

Loderina tris. In programma all'ippodromo di tratto di San Siro, presenta un numero ideale di partenti per un tale genere di scommesse.

All'autodromo di Vallelunga

Da oggi le prove per il G. P. Roma

Da stamane all'autodromo di Vallelunga (Campagna) di Roma, si comincerà la prova di motori delle macchine che correranno domenica 12 del Gran Premio Roma. Alle ore 9 del mattino partirà la gara di qualificazione per l'ultima gara del campionato italiano.

Gli argentini dovrebbero segnare quattro gol nel retour match per rovesciare la situazione: e sembra difficile che ci riescano

Si teme solo la violenza

Dalla nostra redazione MILANO, 9. Tre a zero! Un risultato perentorio, clamoroso, che tutti a priori avrebbero sottoscritto ad occhi chiusi, che anche il più oltranzista dei tifosi non sarebbe arrivato a sperare.

Tostao parteciperà ai campionati del mondo

HOUSTON, 9. Con ogni probabilità Tostao parteciperà alla fase finale dei prossimi campionati mondiali di calcio in programma in Messico l'anno prossimo.

Contro Martin e Depauw

Petriglia e Lamagna stasera al Palazzetto

A Milano Lopopolo contro Flaviano

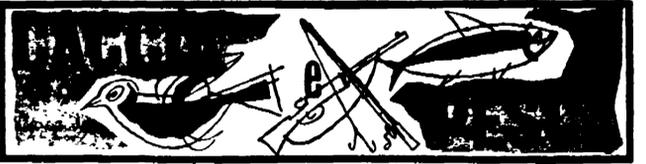
La «Tris» a San Siro

Loderina tris. In programma all'ippodromo di tratto di San Siro, presenta un numero ideale di partenti per un tale genere di scommesse.

All'autodromo di Vallelunga

Da oggi le prove per il G. P. Roma

Da stamane all'autodromo di Vallelunga (Campagna) di Roma, si comincerà la prova di motori delle macchine che correranno domenica 12 del Gran Premio Roma.



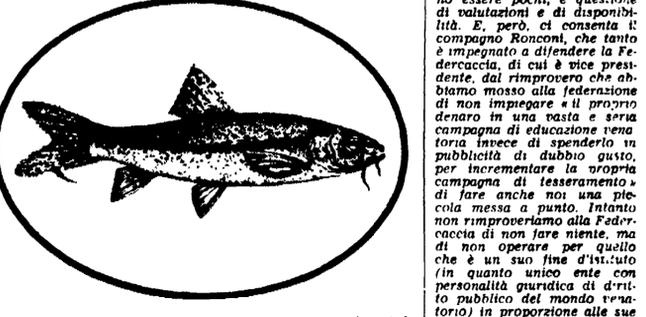
SULL'EDUCAZIONE VENATORIA

Una lettera di Ronconi

Caro compagno, la «l'Unità» di venerdì 12 corr. (settembre - n.d.r.) è stato pubblicato un articolo del compagno avv. Pietro Benediti che, lamentando giustamente i troppi e gravi incidenti di caccia, specialmente nei primi giorni dell'esercizio venatorio, fra assestate considerazioni, se n'è accorto che con una accusa alla Federazione che parte dalla domanda «Che fa la Federazione» e seguita con una implicita quanto avventata risposta.

Durante e dopo le piogge

Pescare i barbi in acque opache



Le piogge del giorno scorso hanno creato condizioni favorevoli alla pesca in numerosi corsi d'acqua. Si è alzato il livello, si sono smossi i fondi di scoglio, le acque hanno assunto una colorazione in acqua un sottile verde, col «sabbione» del fiume, quando ha appetito e si porta sul sentiero di cibo.

Advertisement for 'CACCIA IN JUGOSLAVIA' featuring 'RISERVE DELLA GENERALISTURIST ZAGREB' and 'PERNICI / LEPRI / FAGIANI / ACQUATICI / UNGULATI'. Includes contact information for Bruno Panzera.

Rassegna internazionale

Moro: un divario rivelatore

Il discorso pronunciato mercoledì alla Assemblea generale dell'ONU dal ministro degli Esteri Moro è l'indice forse il più persuasivo delle contraddizioni...

ni. Essa non può ridursi alla prevenzione dei conflitti armati e al superamento dei contrasti politici...

Moro nello evitare di dire le cose come stanno — e cioè che la condizione perché si realizzi la soluzione da lui auspicata è che gli americani...

Mentre si attende la conferma della data dell'incontro La Cina precisa la sua piattaforma in vista della trattativa con l'URSS

Pechino chiede un nuovo trattato, ma non avanza rivendicazioni territoriali — Attesa la risposta del governo sovietico — Il «New York Times» chiede a Nixon di incontrarsi con i dirigenti cinesi

Radio Pechino ha diffuso oggi altri passi del documento pubblicato ieri dal ministero degli Esteri...

solto a sollevare un'ondata scioccata e antisovietica in Cina. Vedremo quali mutamenti subiranno le posizioni dei due paesi quando inizieranno le trattative dirette...



CHICAGO — Una immagine della brutale repressione poliziesca delle dimostrazioni di giovani a Chicago. Studenti arrestati vengono ammassati in terra, circondati dalla polizia.

DALLA 1ª PAGINA

Fitti

non sarà modificata — ha continuato Ingrao — non può reggere e dovremo presto essere chiamati a risarcirla. Del resto su questo la lotta è già aperta...

De Martino

niani. Egli ha annunciato la loro astensione all'ordine del giorno presentato dai democristiani Manca e Bertoldi...

Nuove adesioni alla giornata del 15 ottobre

L'Università di Harvard si schiera contro Nixon

WASHINGTON, 9. Il corpo accademico della facoltà di arti e scienze dell'Università di Harvard, e il Massachusetts Institute of Technology...

Una «battaglia» che è durata un'intera notte

Violenti scontri a Chicago fra studenti e poliziotti

CHICAGO, 9. Ieri sera a Chicago vi è stata una violenta ripresa delle manifestazioni da parte di gruppi di studenti di varie università...

Brillante azione di commandos

Pattuglie egiziane varcano il canale

IL CAIRO, 9. 250 commandos egiziani divisi in piccoli gruppi hanno effettuato la scorsa notte una azione di ricognizione sulla riva del canale controllata dagli israeliani...

Praga

I sindacati sottoposti a nuove dure critiche

PRAGA, 9. E' stata resa nota oggi la risoluzione con la quale il Consiglio dei sindacati ceco ha escluso quattro dirigenti e accettato le dimissioni di altri cinque...

L'on. Moro a colloquio con Nixon

WASHINGTON, 9. L'on. Moro ha avuto oggi un colloquio di circa quaranta minuti con il presidente Nixon...

Dalla nostra redazione

MOSCA, 9. Il nuovo documento cinese reso noto stamattina sta a dimostrare che mentre prosegue la preparazione diplomatica...

Provedimento di espulsione dal partito per gli scrittori Kohout, Pacovsky, Liehm e Vaculik ritenuti responsabili di «azioni antipartito»

PRAGA, 9. La risoluzione afferma che la grande maggioranza dei membri dei sindacati ceki appoggia gli sforzi della nuova direzione del PCC...

Brillante azione di commandos

IL CAIRO, 9. 250 commandos egiziani divisi in piccoli gruppi hanno effettuato la scorsa notte una azione di ricognizione sulla riva del canale controllata dagli israeliani...

Praga

PRAGA, 9. E' stata resa nota oggi la risoluzione con la quale il Consiglio dei sindacati ceco ha escluso quattro dirigenti e accettato le dimissioni di altri cinque...

Brillante azione di commandos

IL CAIRO, 9. 250 commandos egiziani divisi in piccoli gruppi hanno effettuato la scorsa notte una azione di ricognizione sulla riva del canale controllata dagli israeliani...

Praga

PRAGA, 9. E' stata resa nota oggi la risoluzione con la quale il Consiglio dei sindacati ceco ha escluso quattro dirigenti e accettato le dimissioni di altri cinque...

Brillante azione di commandos

IL CAIRO, 9. 250 commandos egiziani divisi in piccoli gruppi hanno effettuato la scorsa notte una azione di ricognizione sulla riva del canale controllata dagli israeliani...

Praga

PRAGA, 9. E' stata resa nota oggi la risoluzione con la quale il Consiglio dei sindacati ceco ha escluso quattro dirigenti e accettato le dimissioni di altri cinque...

Brillante azione di commandos

IL CAIRO, 9. 250 commandos egiziani divisi in piccoli gruppi hanno effettuato la scorsa notte una azione di ricognizione sulla riva del canale controllata dagli israeliani...

Praga

PRAGA, 9. E' stata resa nota oggi la risoluzione con la quale il Consiglio dei sindacati ceco ha escluso quattro dirigenti e accettato le dimissioni di altri cinque...

Brillante azione di commandos

IL CAIRO, 9. 250 commandos egiziani divisi in piccoli gruppi hanno effettuato la scorsa notte una azione di ricognizione sulla riva del canale controllata dagli israeliani...

Praga

PRAGA, 9. E' stata resa nota oggi la risoluzione con la quale il Consiglio dei sindacati ceco ha escluso quattro dirigenti e accettato le dimissioni di altri cinque...

Brillante azione di commandos

IL CAIRO, 9. 250 commandos egiziani divisi in piccoli gruppi hanno effettuato la scorsa notte una azione di ricognizione sulla riva del canale controllata dagli israeliani...

Praga

PRAGA, 9. E' stata resa nota oggi la risoluzione con la quale il Consiglio dei sindacati ceco ha escluso quattro dirigenti e accettato le dimissioni di altri cinque...

Brillante azione di commandos

IL CAIRO, 9. 250 commandos egiziani divisi in piccoli gruppi hanno effettuato la scorsa notte una azione di ricognizione sulla riva del canale controllata dagli israeliani...